
POSTA CERTIFICATA: Proposta Patto di Collaborazione Restauro Diga del Paradone

Mittente: officinagerenzone@pec.it
Destinatari: protocollo@comune.lecco.it; comune <comune@pec.comunedilecco.it>
Destinatari (CC): paolo.colombo@archiworldpec.it
Inviato il: 17/07/2025 14.48.27
Posizione: PEC ISTITUZIONALE - Comune di Lecco/Posta in ingresso

Buongiorno,

con la presente trasmettiamo documentazione richiesta per proposta di un nuovo Patto di Collaborazione per il restauro conservativo del casello prossimo alla Diga del Paradone, lungo il Gerenzone.

Facciamo presente che nella giornata di oggi caricheremo su portale anche la documentazione per la richiesta di Parere preventivo per valutazione di impatto paesistico così come concordato con i tecnici e il Dirigente di riferimento.

Restiamo a disposizione.

Arch. Colombo Paolo - Presidente di Officina Gerenzone aps

=== LISTA DEGLI ALLEGATI ===

EDM Paradone.pdf ()
Richiesta_patto_di_collaborazione.pdf ()
Stralcio aerofotogrammetrico.pdf ()
Relazione Patto di collaborazione.pdf ()

Spett.le

Comune di Lecco

AREA 6 – Sviluppo e Territorio

Piazza A. Diaz, 1

23900 LECCO (LC)

PEC comune@pec.comunedilecco.it

Oggetto: **Proposta di collaborazione ai sensi dell'art. 8, c.ma 3 del "Regolamento per la collaborazione tra i cittadini attivi e l'Amministrazione", approvato dal Consiglio Comunale in data 9 maggio 2016.**

REALIZZAZIONE:

PROGETTO DI RESTAURO CONSERVATIVO DEL CASELLO DEL CUSTODE PRESSO LA "DIGA DEL PARADONE"

IN VIA BOIARDO snc - LECCO

Il/la sottoscritto/a COLOMBO PAOLO nato/a a LECCO (L C) il 17/08/1998

codice fiscale CLMPLA98M17E507W

in qualità di Presidente dell'Associazione Officina Gerenzona aps e di tecnico incaricato dalla stessa, con sede in Via Don Luigi Monza n. 80, cap 23900 - LECCO (LC)

premesse che

L'Associazione lecchese Officina Gerenzona ha tra le sue principali finalità la valorizzazione e la tutela del patrimonio storico culturale della Valle del Gerenzona con particolare riferimento ai manufatti residuali di archeologia industriale. Tali beni sono stati oggetto di molti progetti e proposte negli ultimi decenni, ma non si è mai assistito alla valorizzazione e alla salvaguardia di questo patrimonio, al contrario sono avvenute demolizioni integrali che hanno cancellato per sempre la secolare memoria industriale della città di Lecco. Il patrimonio di archeologia industriale risulta oggi residuale e puntuale, tra questi manufatti rientra a pieno titolo la "Diga del Paradone", con il suo casello e i manufatti di regolazione. Questo luogo è simbolico per tutta la Città in quanto da molti secoli (ne è prova la documentazione allegata) si deriva l'acqua del fiume Gerenzona a scopi industriali in un canale artificiale detto "Fiumicella".

Su questo canale si sono formati i rioni di San Giovanni, Rancio e Castello, mentre l'antico borgo fortificato di Lecco che si sviluppava sull'attuale Via Bovara, era attraversato proprio dalla Fiumicella che scendeva parallelamente a quest'ultima, animando mulini e officine. Questo manufatto prezioso, oggetto di visite e passeggiate guidate dalla nostra associazione è oggi in elevato stato di abbandono, sia per quanto riguarda il casello del custode che per i manufatti di regolazione della diga stessa.

ritenuto

che l'intervento proposto risponda all'interesse generale della Città e dei suoi Cittadini in quanto diretto ad apportare migliorie e in sostanza a rendere più belle e gradevoli località del territorio ricche di particolari interessi turistico/ricettivi, storici, sociali ed ambientali;

chiede

1. ai sensi del regolamento comunale di cui all'oggetto, di essere autorizzato alla realizzazione:

Di un progetto di restauro conservativo del casello del custode presso la "Diga del Paradone" che custodisce al suo interno i manufatti meccanici di regolazione delle paratie. Il progetto, meglio raccontato negli allegati, prevede il risanamento delle parti lignee più ammalorate e la sostituzione delle superfetazioni e delle porzioni più recenti con materiali coerenti con il contesto e con l'aspetto originario.

2. che tale concessione abbia la durata di anni 2 salvo disdetta anticipata e motivata da parte del Comune.

A tal fine precisa:

- che tutti i costi relativi a detta concessione saranno a totale carico dello scrivente, senza alcuno esborso da parte del Comune;
- di essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 4, c.ma 2 del Regolamento citato;
- di essere in possesso dei requisiti e di non versare in nessuna delle cause di esclusione previste dall'art. 80 del D.Lgs n. 50/2016;
- di rispettare quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii. in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
- assumersi tutte le responsabilità in merito ad eventuali danni cagionati a persone o cose nello svolgimento della propria attività, tenendo sollevata ed indenne il Comune di Lecco da qualsiasi pretesa al riguardo.

Il tutto come meglio specificato nella documentazione allegata alla presente.

Lecco, lì 17/07/2025

Il richiedente
(timbro e firma)

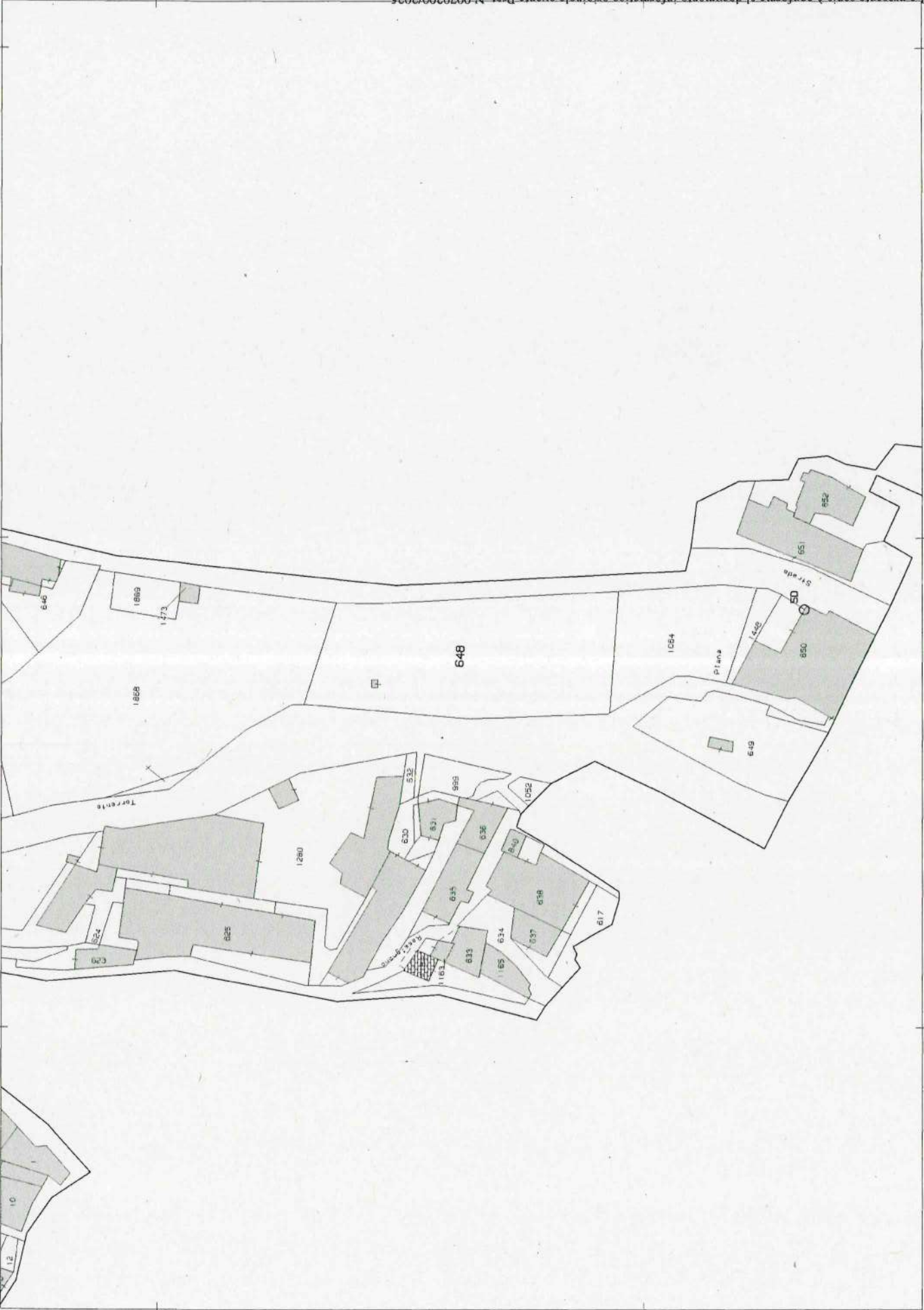


Allegati:

- Relazione Storica e Tecnica;
- Estratto mappa;
- Stralcio aerofotogrammetrico;

Direzione Provinciale di Lecco Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore STEFANO VALENTE

Vis. tel.



E=1531300

I Particella: 648

N=5080000

La presente copia è conforme al documento informatico originale avente P.I. N. 0079200/2025
 SCALA DEFINITIVA: 1:1000
 Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 m. Protocollo pratica 1357170/2025
 4-Lug-2025 21:39:48
 Lecco, 12/08/2025

Relazione storica e tecnica

Proposta **Patto di collaborazione** per:

Progetto di restauro conservativo
del casello prossimo alla “Diga del Paradone”

Luglio 2025

Arch. Paolo Colombo per Officina Gerenzone aps



Analisi storico documentale

La presente relazione ha per oggetto il progetto di restauro conservativo dei manufatti sviluppati nel tempo intorno alla Diga del Paradone tra i rioni di Rancio, San Giovanni e Malavedo lungo il corso del fiume Gerenzone. Questa relazione si apre con l'analisi storica, basata su una ricca bibliografia, che vuole evidenziare la valenza e la simbolicità che questo manufatto ha per la secolare storia industriale lecchese.

La diga del Paradone (dal dialettale *Paradun*, "grossa paratia") è uno dei manufatti più significativi dell'archeologia industriale della città di Lecco. Rappresenta una testimonianza viva di secoli di storia del lavoro, di ingegno e di una "lecchesità" profonda e identitaria.

La diga consorziale, detta anche "bipartitore del Paradone", è costituita dall'insieme dei manufatti di derivazione delle acque del Gerenzone nelle fiumicelle. Le prime derivazioni idrauliche risalgono al XIII secolo, gli industriali che utilizzarono l'acqua del Gerenzone per le loro lavorazioni furono tra i promotori dei lavori di canalizzazione, che hanno portato progressivamente all'attuale assetto voluto dal Consorzio del Gerenzone (1882). I lavori proseguirono fino alla fine dell'Ottocento, con successivi interventi di manutenzione nel corso del Novecento.

Tra le modifiche più rilevanti, si segnala l'introduzione, intorno al 1920, di griglie in ferro in sostituzione di quelle in legno. La diga del Paradone, funzionante fino agli anni '90, divide il corso del fiume in due canali: uno attraversa il rione di Rancio e l'altro San Giovanni, Castello e quello che fu il borgo di Lecco, per poi sfociare in due distinti punti nel lago.

Grazie alla forza motrice di queste acque, sorsero numerose piccole officine, alcune delle quali si trasformarono nel tempo in grandi complessi produttivi. A partire dal XVII secolo, questi impianti hanno giocato un ruolo fondamentale nello sviluppo economico di Lecco, contribuendo in modo significativo alla costruzione di quel sistema socio economico che caratterizza oggi il territorio lecchese.

La documentazione storica relativa a quello che è definito "casello" della diga è ampia e solida. Tra le fonti più significative, si segnala il verbale di Delibera del Comune di Castello, datato 27 maggio 1904, con oggetto "Occupazione di fondo comunale da parte del Consorzio del Gerenzone". Questo documento, custodito negli archivi comunali (ACLC Castello 65, X-3-1CII), certifica che la costruzione del manufatto fu autorizzata con regolare concessione, su un terreno di proprietà dell'allora Comune di Castello sopra Lecco.

Il piccolo fabbricato prossimo alla "Diga del Paradone" insiste oggi su mappale di proprietà comunale (Foglio 9 - Mappale 1064(Catasto terreni), nel censuario di Laorca.

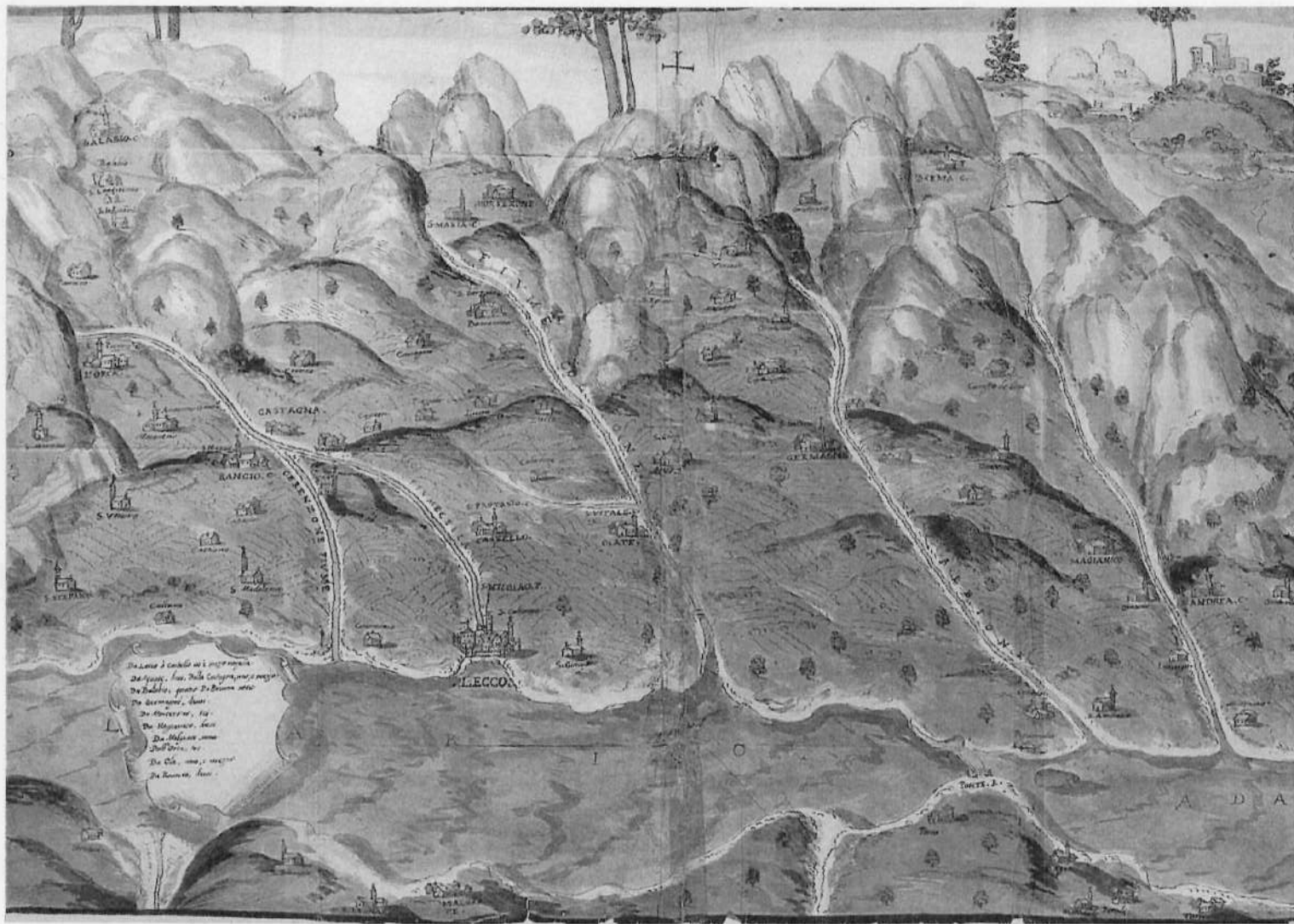


Ancor precedentemente, negli Statuti di Lecco risalenti al XIV secolo, oltre al canale utilizzato per scopi industriali detto *"Flumesella"* sono citate le fucine, i magli, i mulini, i filatoi, ma soprattutto le traflerie: l'arte di tirare il ferro, un tempo ad opera degli arzoni, o tirabagia, rappresenta un legame indissolubile tra presente e passato.

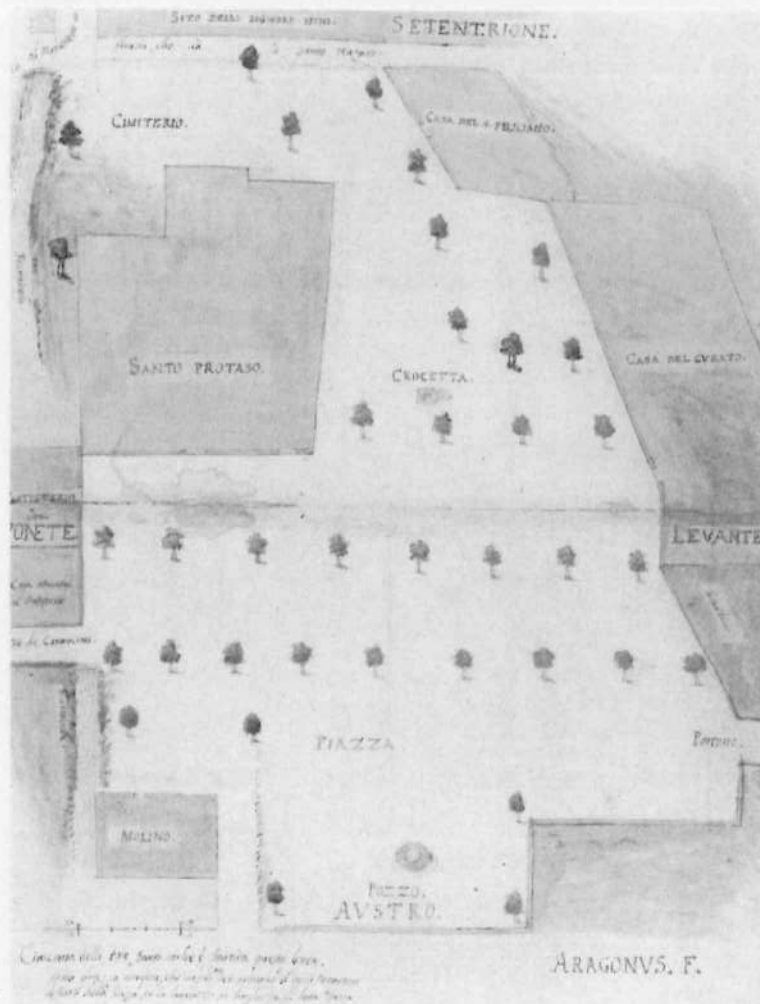
La diga, fino a pochi decenni fa, permetteva la derivazione dell'acqua del Gerenzone nella già nominata Fiumicella: un canale artificiale che per secoli ha fornito forza motrice a decine di attività produttive, dal rione di San Giovanni fino allo sbocco nel lago. La stessa esistenza del lungo "abitato lineare" formato da Malavedo, San Giovanni, Castello e quello che fu il borgo di Lecco è in larga parte legata all'esistenza di questo canale.

Nel 1990, durante il censimento dei siti di archeologia industriale, la diga del Paradone risultava in buono stato di conservazione ed era considerata uno dei punti di maggior interesse della vallata. Ancora oggi, risulta attiva la derivazione posta sulla sponda orografica destra del fiume, che serve il rione di Rancio, in direzione dell'ex Vellutificio Redaelli.

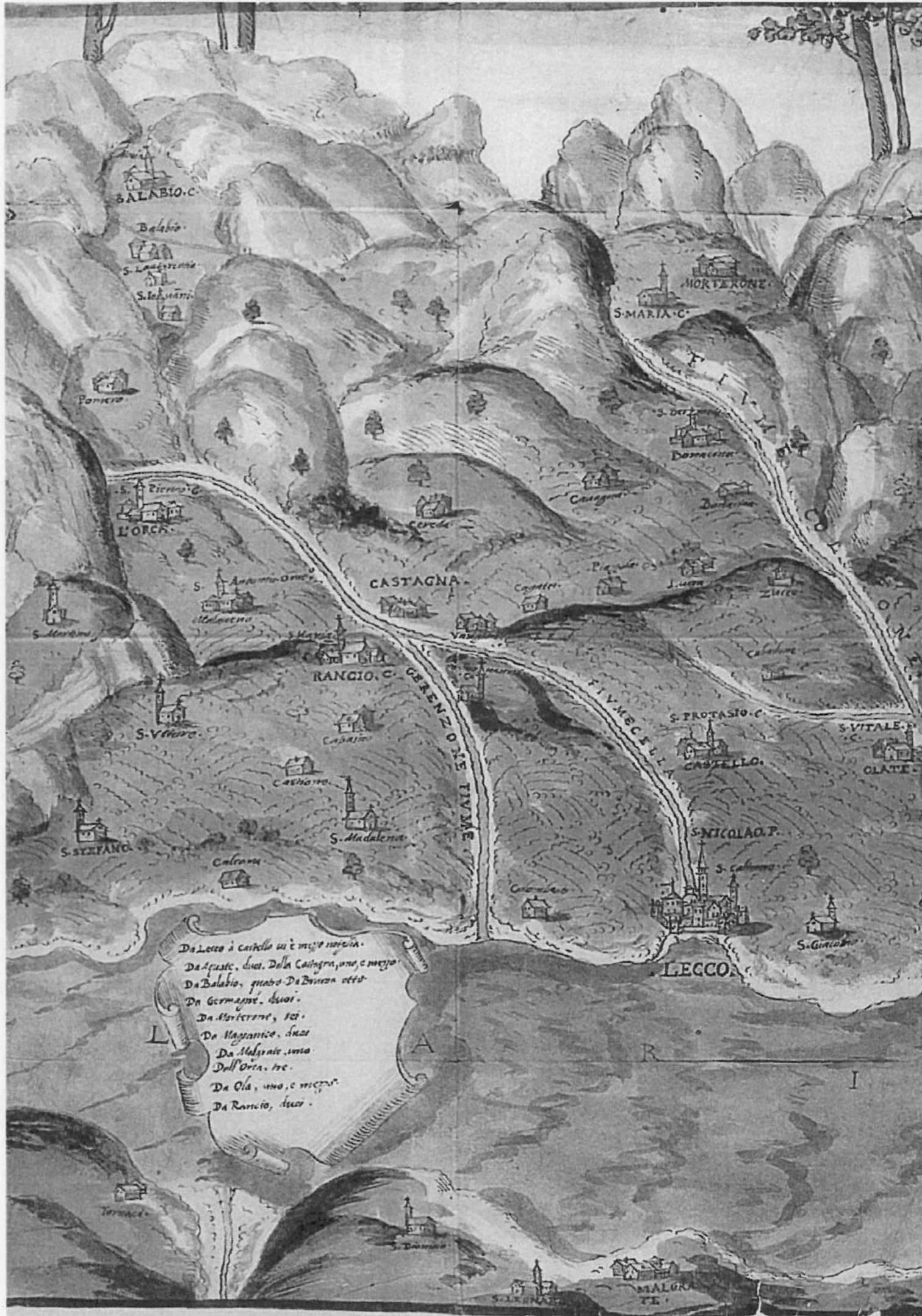
Lecco deve gran parte del suo benessere alle acque deviate da secoli al Paradone. Sulle due fiumicelle derivate dalla diga del Paradone, destra e sinistra, sono nati e cresciuti nel tempo i rioni di San Giovanni, Rancio, Castello e quello che fu il borgo di Lecco. Fino ai primi anni '60, le acque di queste due derivazioni alimentavano 65 aziende, garantendo il funzionamento di 102 ruote e 14 turbine.



Aragone Aragonio, *Mappa della Pieve di lecco*, 1608 (disegno a penna e tempera allegato agli *Atti della Visita pastorale del cardinale Federico Borromeo*, Archivio Storico Diocesano Milano)



Aragone Aragonio, *la piazza della chiesa parrocchiale dei Santi Gervasio e Protaso a Castello di Lecco*, 1608



BALABIO.C.

Balabio.

S. LAURENZIO

S. IULIANO

Panico

S. RICHARDO

L'ORCA

S. ANTONIO OMAGGIO

Malosso

S. MARIA

RANGIO.C.

S. VITALE

Castello

S. STEFANO

Calcano

S. MADALENA

S. PROTASIO.C.

CASTELLO

S. VITALE.P.

OLATE

S. NICOLAIO.P.

S. CALMOGNO

S. GIACOMO

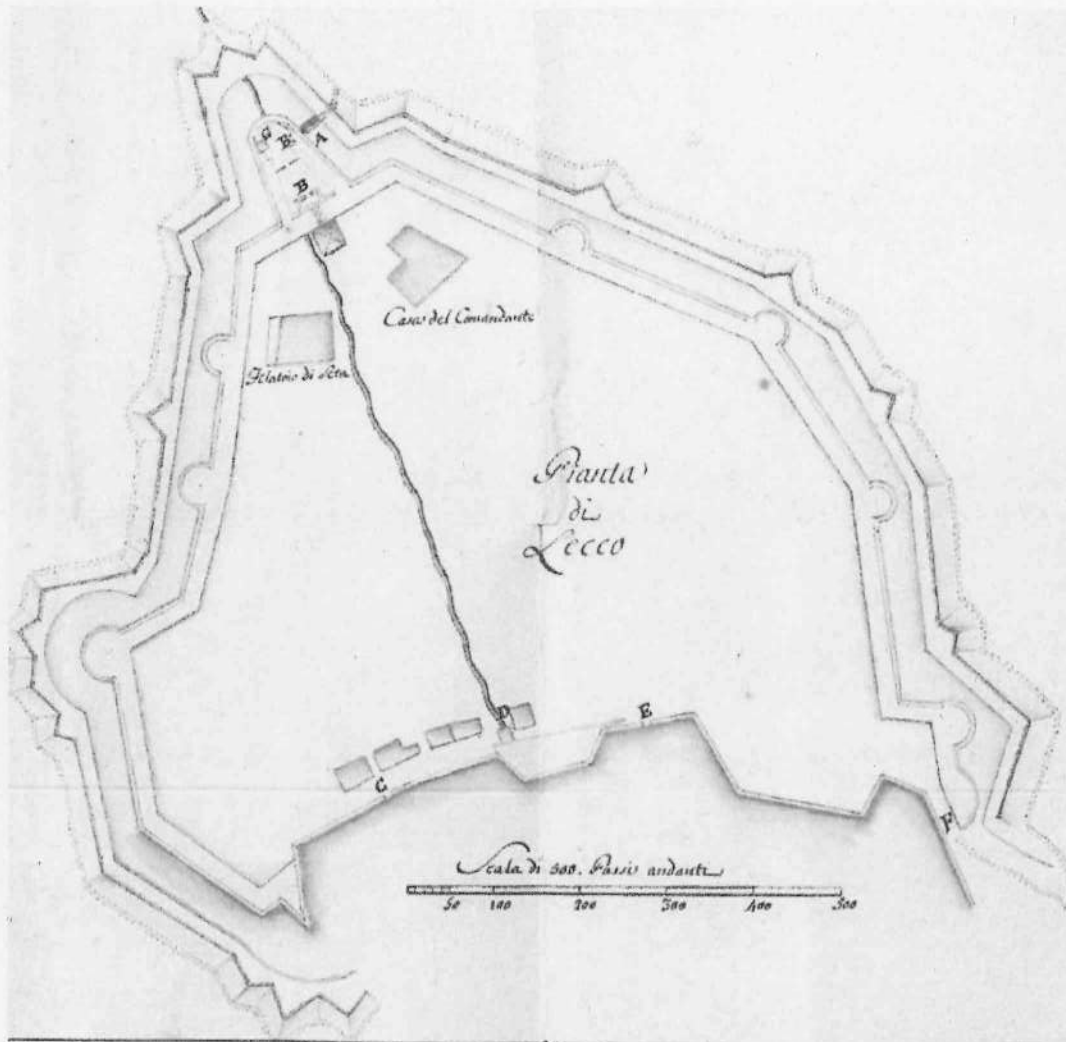
LECCO

Da Lecco à Castello su è mezzo miglio.
 Da Aprate, due. Dalla Castagna, uno e mezzo.
 Da Balabio, quatro. Da Buzza otto.
 Da Germasino, dieci.
 Da Moriccone, 100.
 Da Maggano, dieci.
 Da Malgrate, uno.
 Dell'Orca, tre.
 Da Olà, uno, e mezzo.
 Da Rangio, dieci.

Torricella

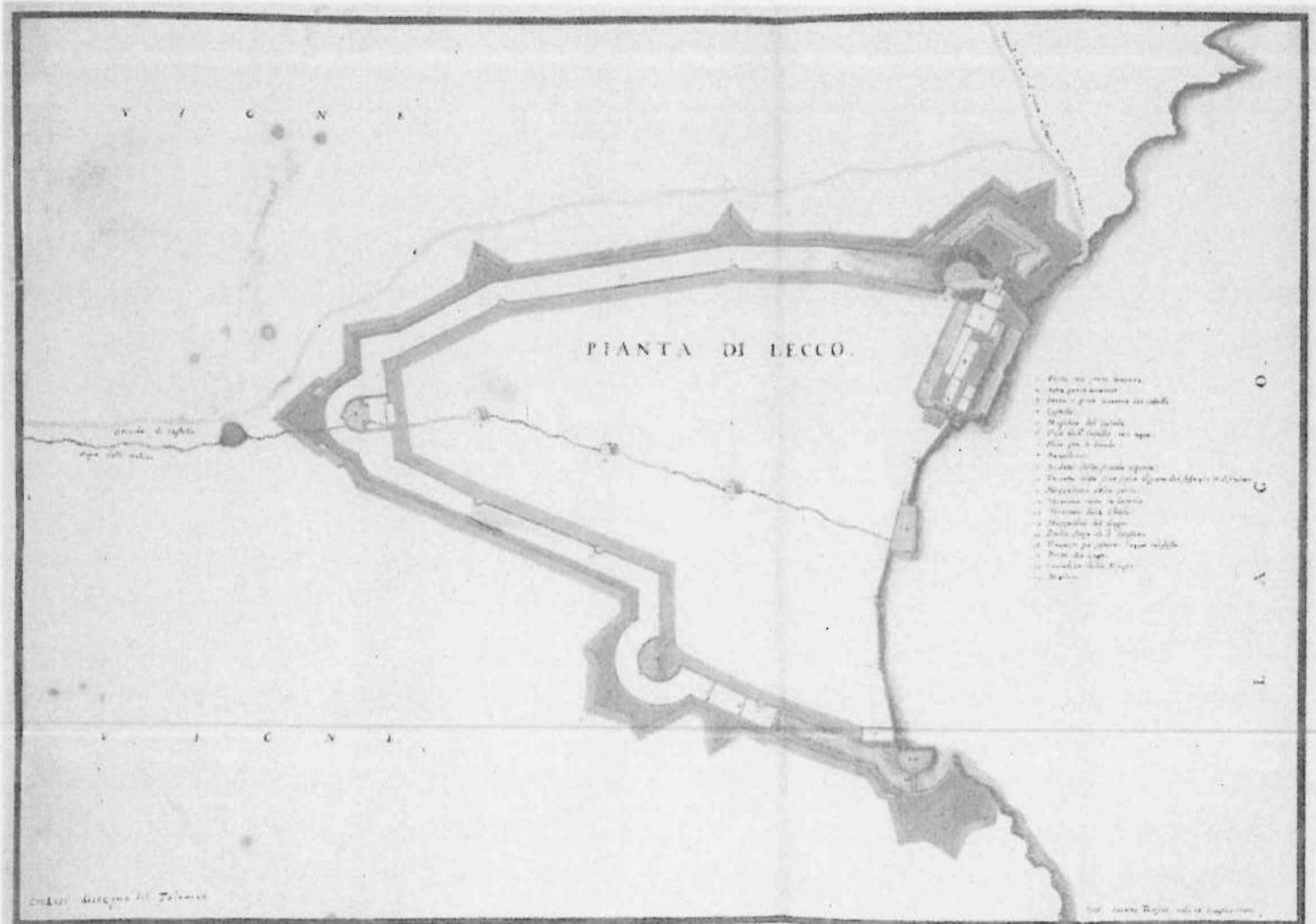
S. BARTOLOMEO

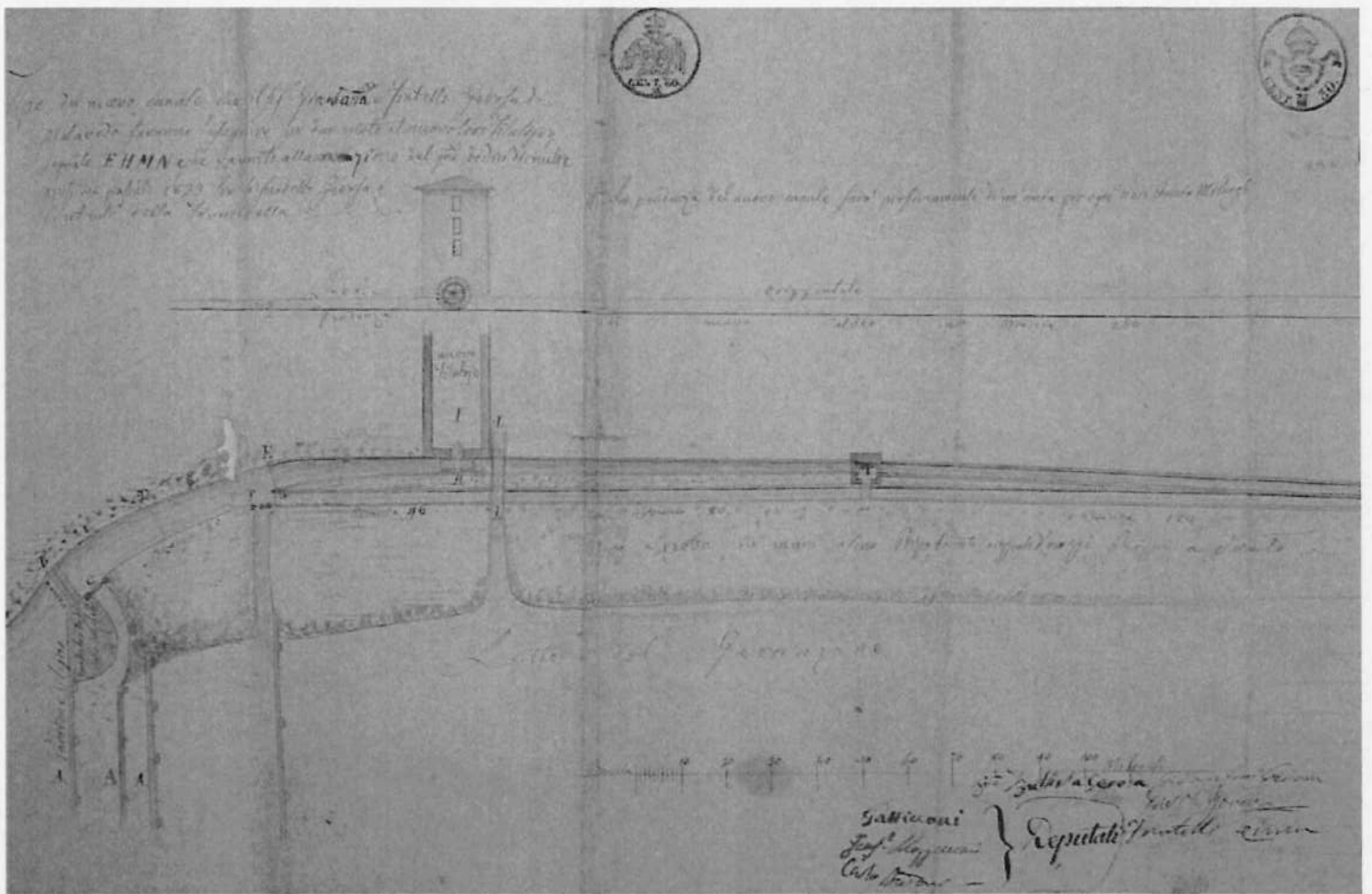
MALGRATE



Pianta delle fortificazioni di Lecco dove è visibile il tracciato della Fiumicella derivata a valle di Malavedo Giovanni Giacomo Tensini, 1642. Buratti A., Daccò G.L., *Le fortificazioni di Lecco origini di una città*, Electa Editore, Milano, 2001, pp 42

Giovanni Giacomo Tensini, pianta delle fortificazioni di Lecco, 1642, disegno acquerellato, BAMI



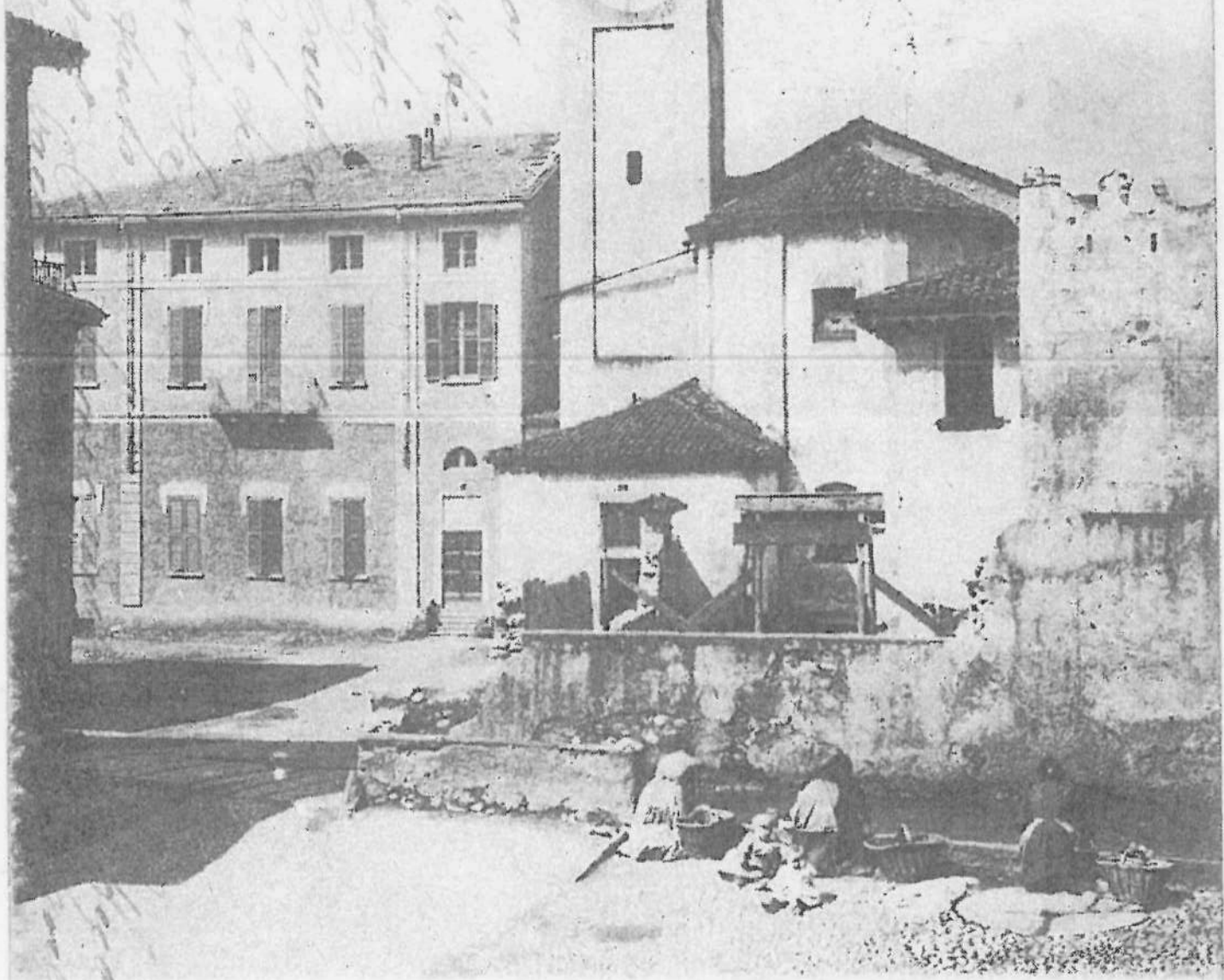


In queste mappe risalenti al 1840 circa possiamo vedere l'aspetto della diga (Paradone) prima delle sistemazioni visibili oggi e risalenti alla seconda metà dell'Ottocento.

La deviazione dell'acqua avveniva da secoli tramite grandi paratoie in legno (Paradun). Sotto la prima paratoia risultavano presenti altri due sbarramenti che permettevano di deviare l'acqua nelle fiumicelle in sponda orografica destra, verso le officine di Rancio e Castello (Seminario)

Nella pagina successiva la Fiumicella (derivata alla Diga del Paradone) nei pressi dell'attuale Piazza Felice Cavallotti di San Giovanni, primi anni del Novecento.

Dintorni di Lecco



Un saluto da S. Giovanni alla Castagna

*Le sono estremamente grata
per un pensiero e affetto che ricor-
de il mio paese e ricambio e desidero
che un momento mi dia*

CAPOMASTRO
GIUSEPPE TODESCHINI

LECCO
Via R. Ghislanzoni, N. 6



Lecco, li 30/5 1904

Spett.le Conforzio G.
Castello Sap. Lecco

Come da incarco ricevuto la comu-
nico che la Spesa per la costruzione
di un locale per il custode da erigersi
al paradiso, con muratura di mattoni e tetto
tevellato e coperto di tegole comuni tutto com-
preso ad opera finita ammonta a L. 390:-
cioè lire trecento e 0/10 circa;

Tanto per norma, sempre e prest
suoi ordini

con ogni osservanza

Per
Giuseppe Todeschini

GIUSEPPE ALDÉ
PREMIATO FABBRICATORE DI FERRAMENTA
LECCO
(S. Giovanni alla Castagna)
Telefono N. 79

Li 25/5 1904

Fig. Gio. Carozzi
Castello

In risposta a stin e d'ini
Il sito dove d'ini erigere il casello
del custode delle acque del paradiso
si avrebbe destinato di fabbricarlo vicino
all'incastro sotto la funnicella del ramo
sinistra e l'area da occuparsi sarebbe di
metri quadrati 9. Cautela per il nome
con stin e salute

Per
Giuseppe Aldé

E coll'assistenza dell'infrascritto Segretario signor Carotti Giovanni
Riconosciuto legale il numero dei Consiglieri intervenuti, a tenore dell'Art. 122 della Legge sud-
detta, trattandosi di Primo convocazione del Consiglio;
Il signor Presidente dichiara aperta la Seduta ed incita il Consiglio a deliberare sul sopra indi-
cato Oggetto, il quale venne, a mente dell'Art. 120 della ripetuta Legge, comunicato ai signori Consiglieri.

Il Consorzio degli Urbenti delle acque del Torrente
Gerenzone ha fatto domanda di poter occupare nove
metri quadrati di fondo comunale posto in territorio
di Laorca, allo scopo di impiantare una Baracca che
serva di ricovero al Guardiano delle acque stesse in
occasione di intemperie o di fermata di notte per sovere-
gliare in quel punto il corso delle fiumicelle Scivate
dal Torrente in servizio delle Industrie dei paesi del
territorio di Lecco.

L'assemblea ritenendo che al resto della proprietà del
Comune non deriva da quell'occupazione danno
qualsiasi, unanime accoglie quella domanda, però
in via precaria, e sul fatto che quello spazio dei
nove metri in pregio al Torrente e improduttivo per
natura, non crescendo in erba né piante, determina
che il Consorzio corrisponderà al Comune il canone
annuo di Lire una.

Verbale di delibera del Comune di Castello, datato 27 maggio 1904, con oggetto "Occupazione di fondo comunale da parte del Consorzio del Gerenzone". Questo documento, custodito negli archivi comunali (ACLC Castello 65, X-3-1CII), certifica che la costruzione del manufatto fu autorizzata con regolare concessione, su un terreno di proprietà comunale (oggi foglio LAO/9 mappale 1064).

Al presente documento sono allegati i preventivi del Capomastro incaricato dall'allora Consorzio del Gerenzone per la costruzione di una locale/ricovero per il custode. Nonostante la località sia ancor oggi detta di Bassignana già ai tempi si scriveva "presso il Paradone"

ALLEGATO N° 2

PROVINCIA di Como

CIRCONDARIO di LECCO

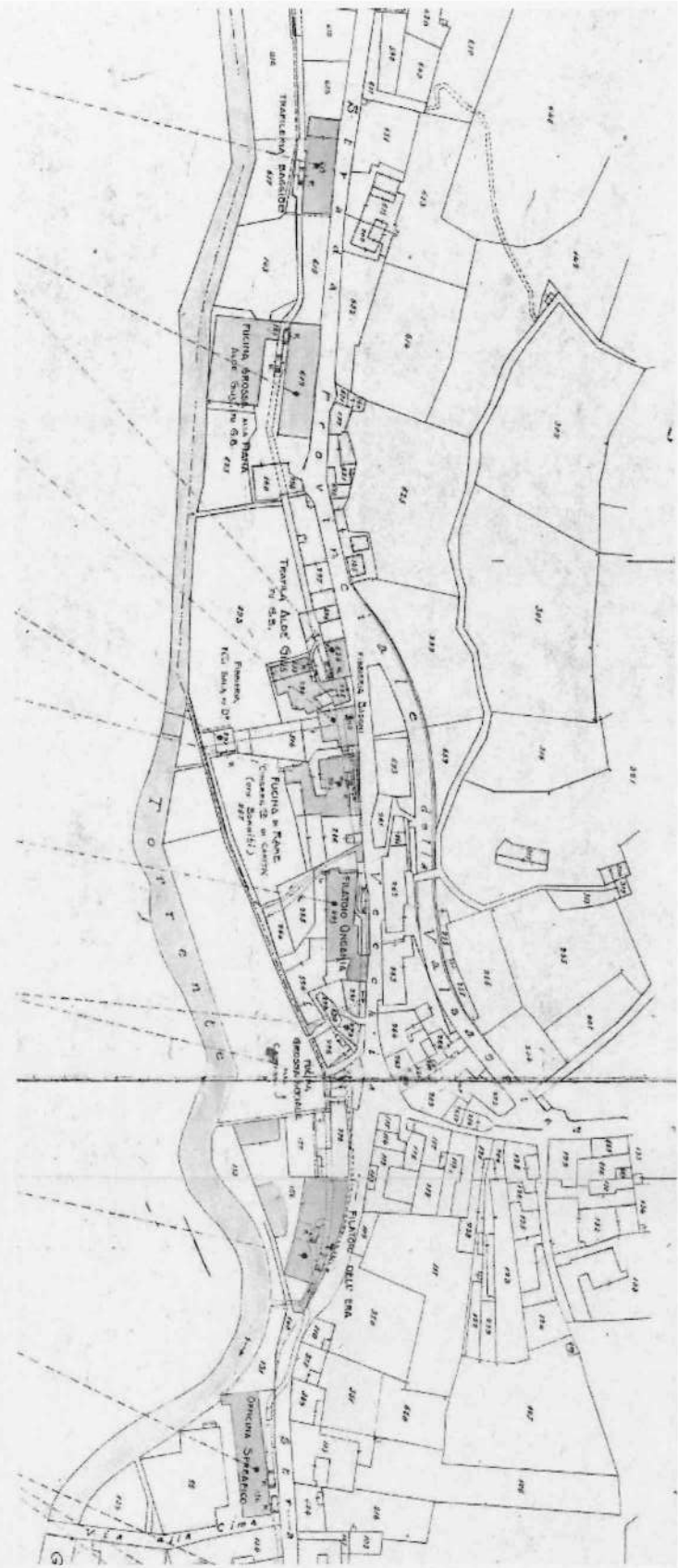
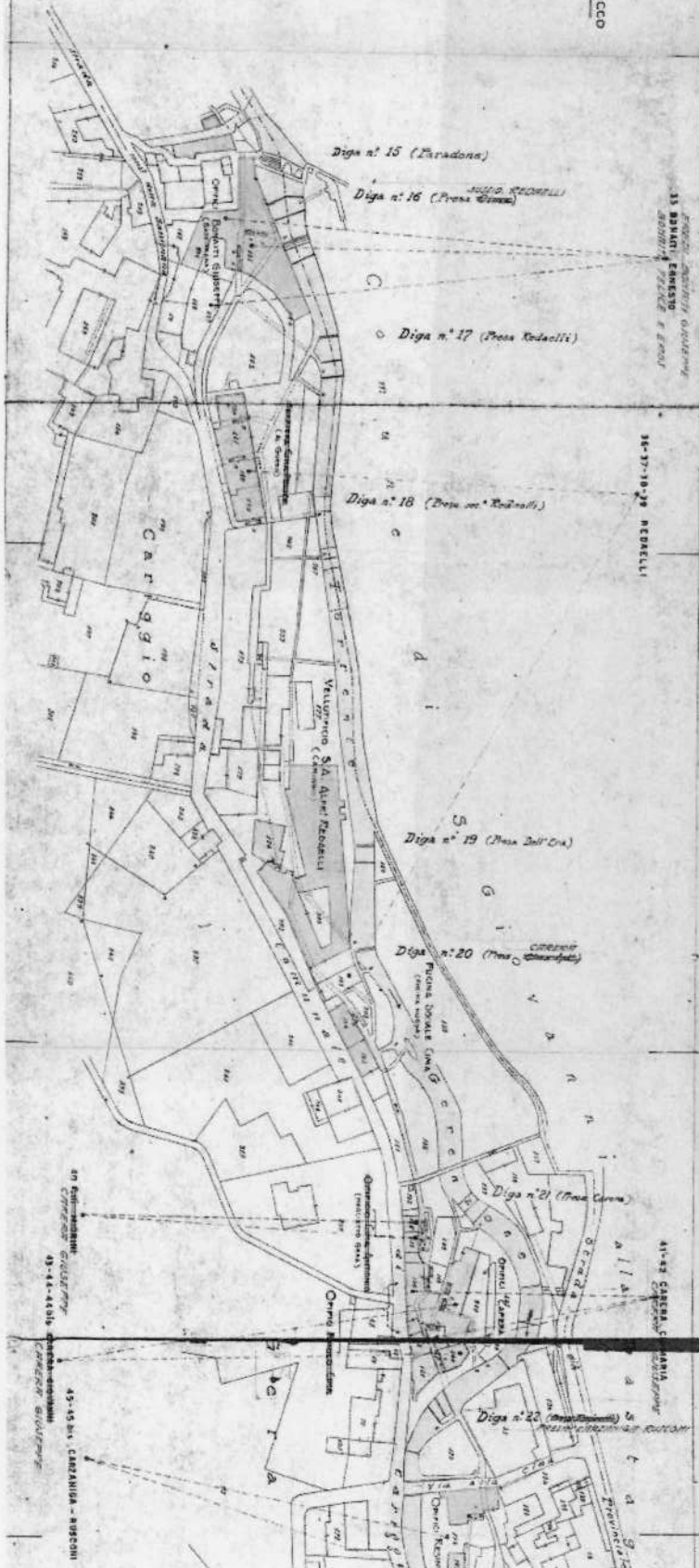
CONSORZIO del GERENZONE

Planimetria generale

del 2° Tronco

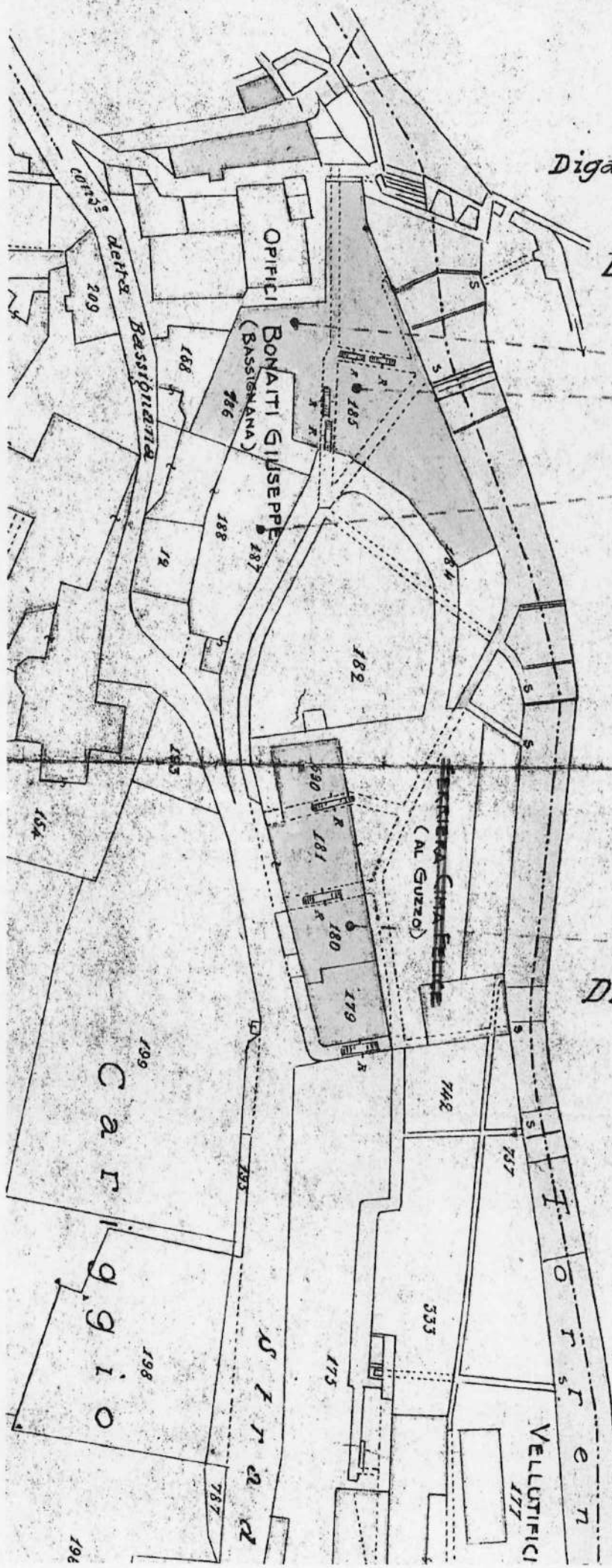
Comune di Ranico di Secco

Scala 1/1000



Planimetrie redatte dal Consorzio del Gerenzone nell'ultima versione aggiornata nei primi anni '60 del Novecento. Da questi documenti straordinari si possono leggere la complessa rete di canali, derivazioni e l'attrezzato sistema di chiuse, ruote e turbine.

Da Laorca sino al lago erano oltre 140 le ruote idrauliche presenti e in gran parte attive fino a primi anni '60, quando già da tempo le ruote convivevano con le turbine elettriche, che le soppianderanno gradualmente, fino al 2006, anno di spegnimento dell'ultima turbina azionata dalle acque derivate del fiume.



Diga n° 15 (Paradone)

SUSSID. REDAELLI
Diga n° 16 (Presa ~~Cima~~)

o Diga n° 17 (Presa Redaelli)

Diga n° 18 (Presa soc.ª Redaelli)

C
m
n
n
e
d
i



Nelle immagine storica si può osservare come la diga conservi in gran parte la sua struttura originaria, si noti la paratia principale sbarrata che permetteva di far "nascere" la Fiumicella.

A destra un'immagine scattata in occasione del censimento di archeologia industriale del 1990, in cui il casello versava già in condizioni precarie. Questo luogo conserva le tracce delle generazioni e degli usi che si sono fatti di questo spazio.

In particolare, si può osservare la porzione a sinistra costruita per ospitare animali da cortile che un tempo animavano gli spazi intorno alla diga.

Questo volume smantellato anni fa è stato sostituito dagli abitanti con una pergola, che si vuole in futuro riqualificare, per renderla più coerente e in continuità con quanto si prevede di fare per i due manufatti del casello.

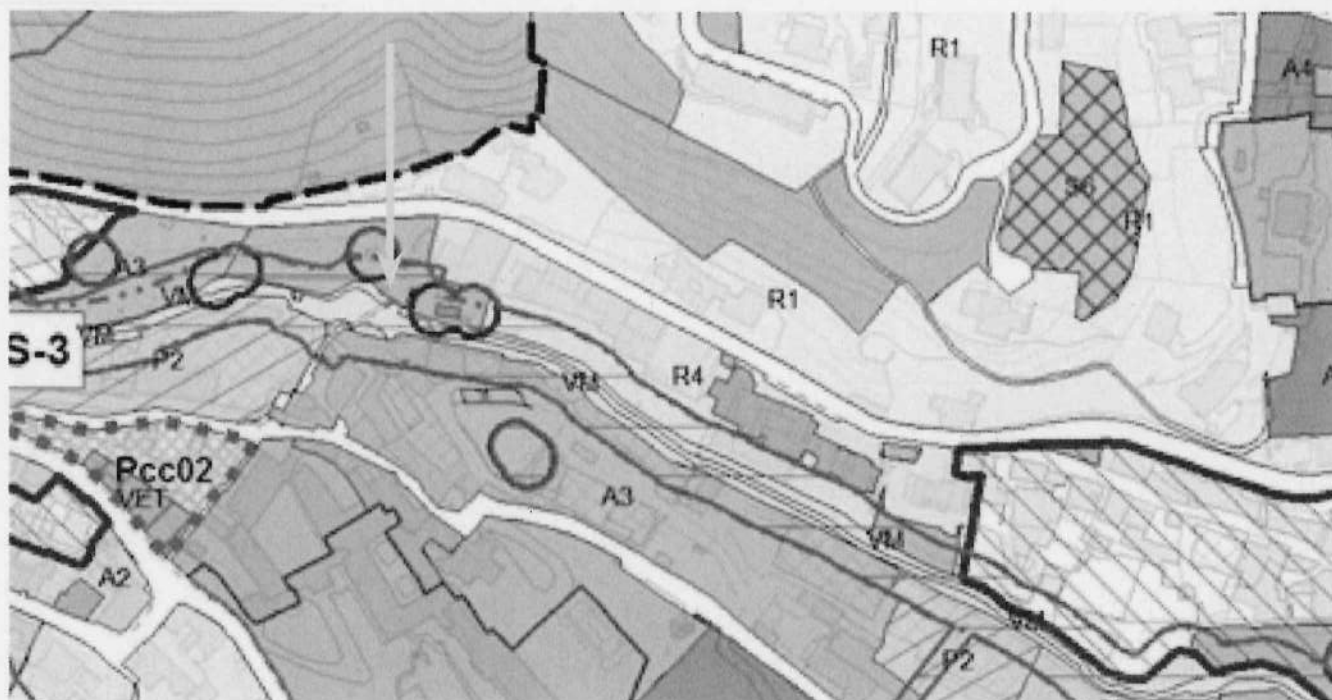







La diga rimessa in funzione recentemente dai volontari dell'associazione Officina Gerenzane aps



Inquadramento urbanistico e catastale



SERVIZI ESISTENTI

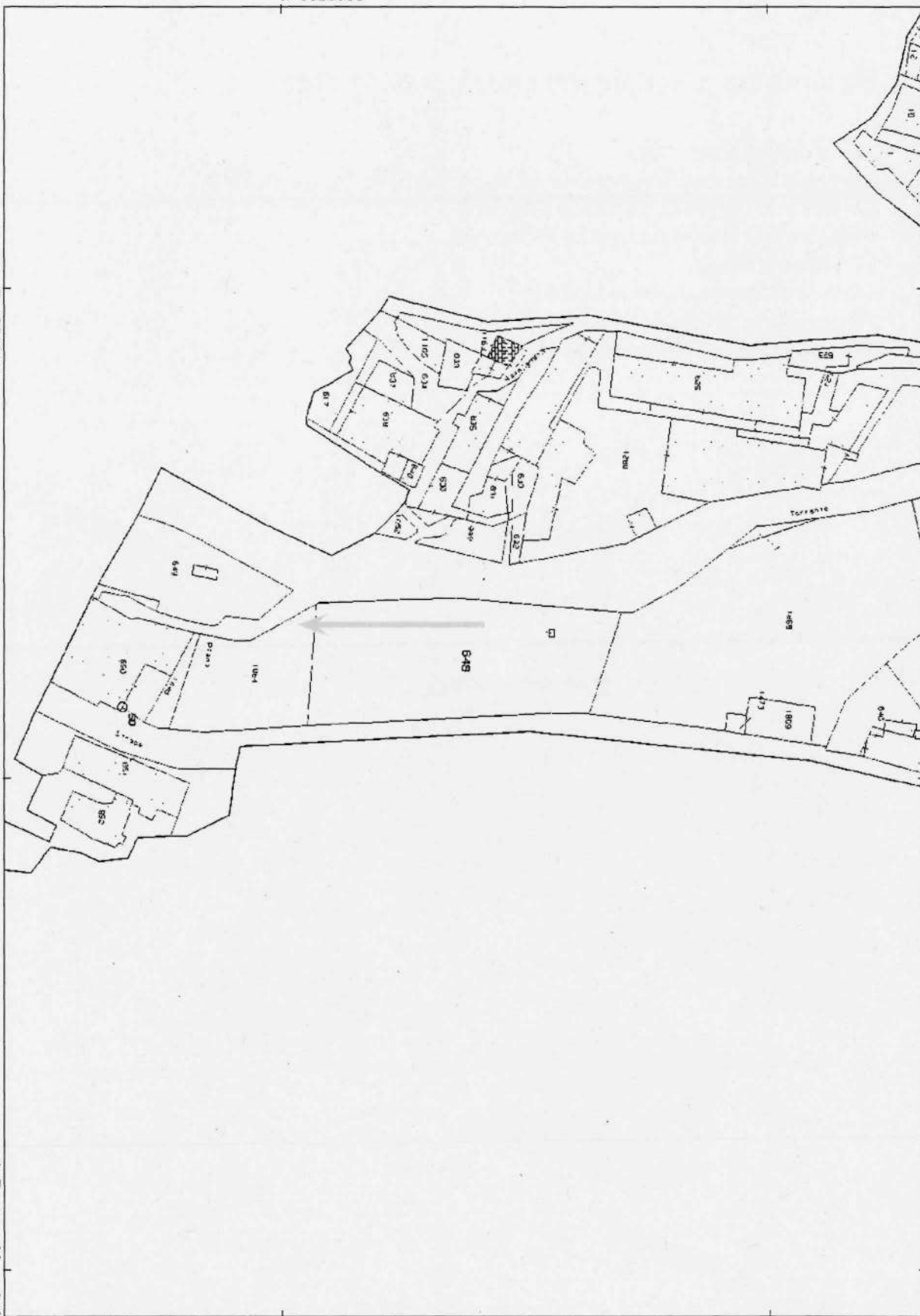
-  Impianti esistenti
-  Servizi esistenti a valenza comunale
-  Servizi esistenti a valenza sovracomunale



Sensibilità paesaggistica V

N=5080000

E=1531300



Direzione Provinciale di Lecco Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore STEFANO VALENTE

Vis. lei

I Particella: 640

Comune: (LC) LECCO/P
Foglio: 908 All: D

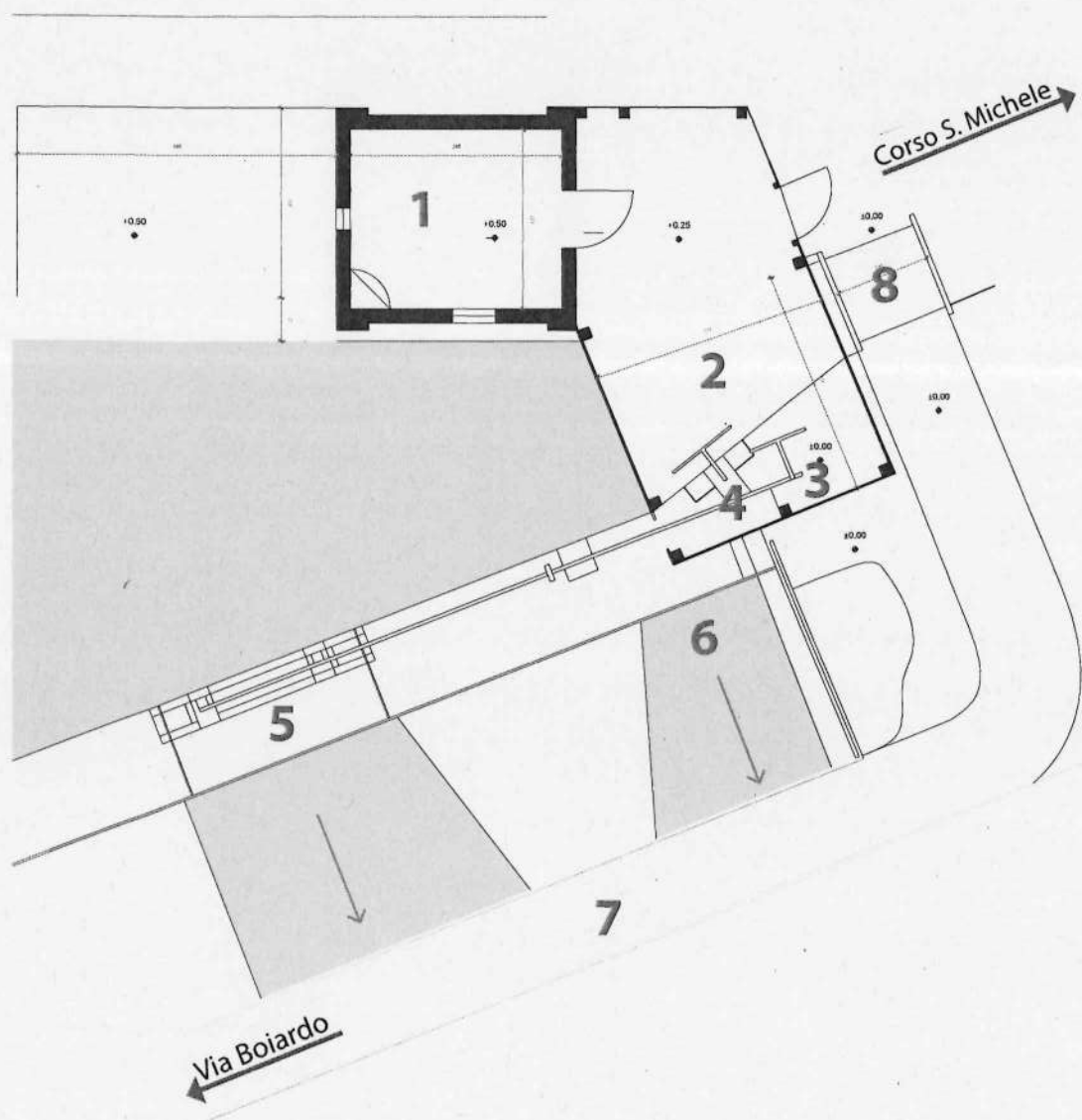
Scala originale: 1:1000
Dimensione cornice: 267.000 x 189.000 m Protocollo pratica T357170/2025

4-Lug-2025 21:39:48

Rilievo stato di fatto

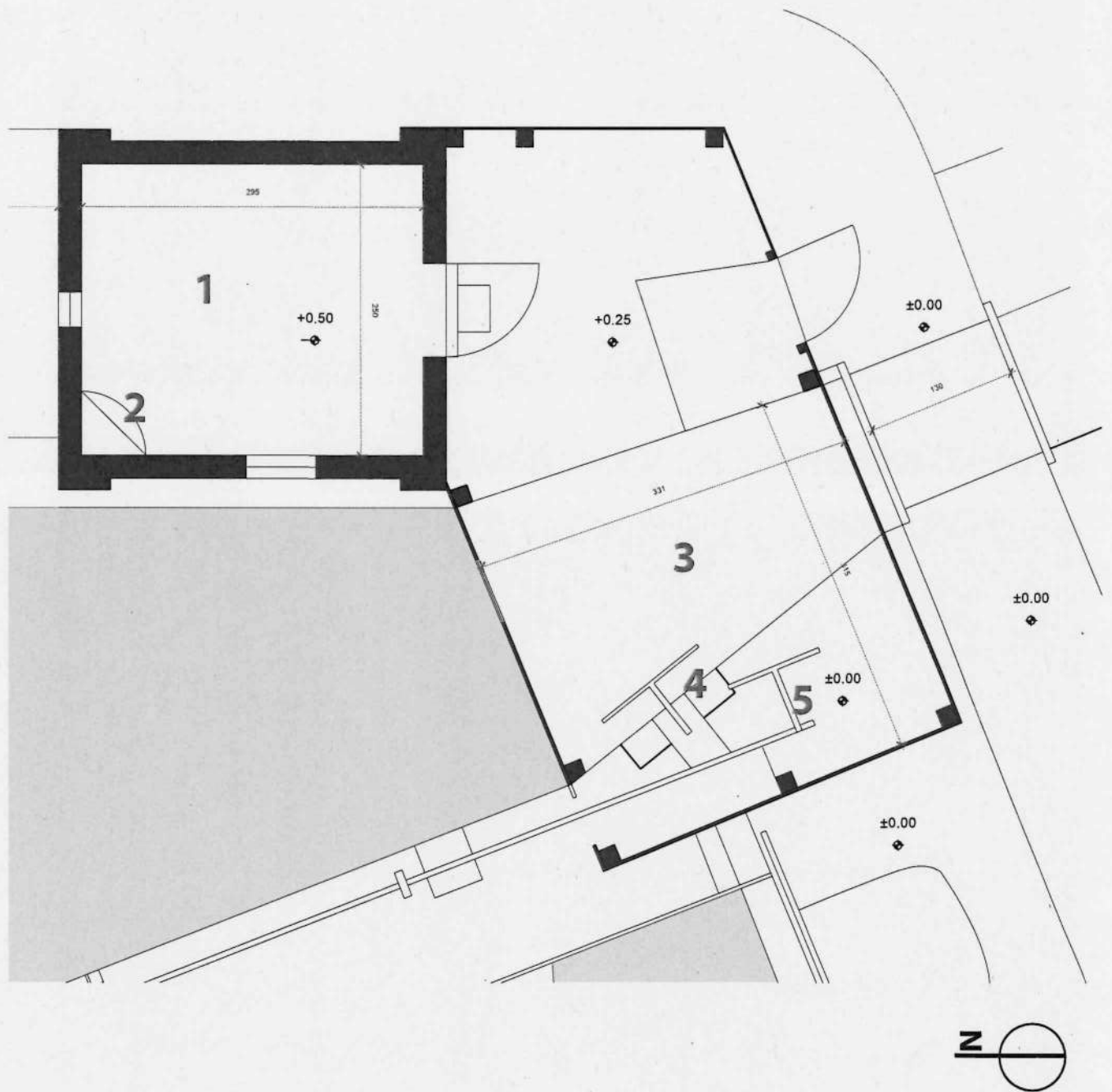
Planimetria generale del casello e della diga

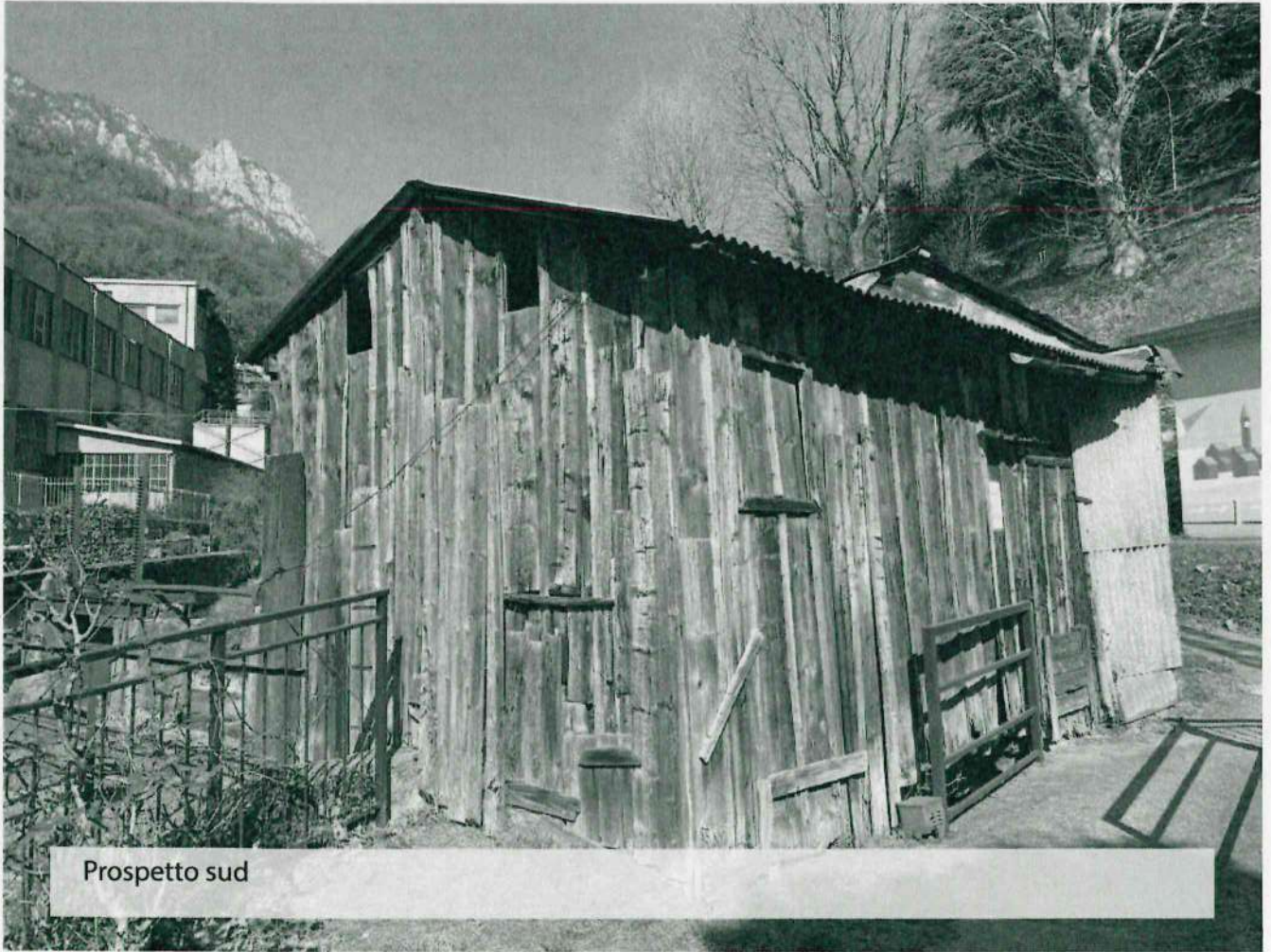
- 1 Ex alloggio custode diga
- 2 Manufatto in legno a protezione dei meccanismi di movimentazione
- 3 Meccanismi regolazione paratia principale
- 4 Meccanismi regolazione chiusa secondaria
- 5 Paratia principale
- 6 Canale di scarico chiusa secondaria
- 7 Passerella pedonale per Via Boiardo
- 8 Passerella su sedime Fiumicella



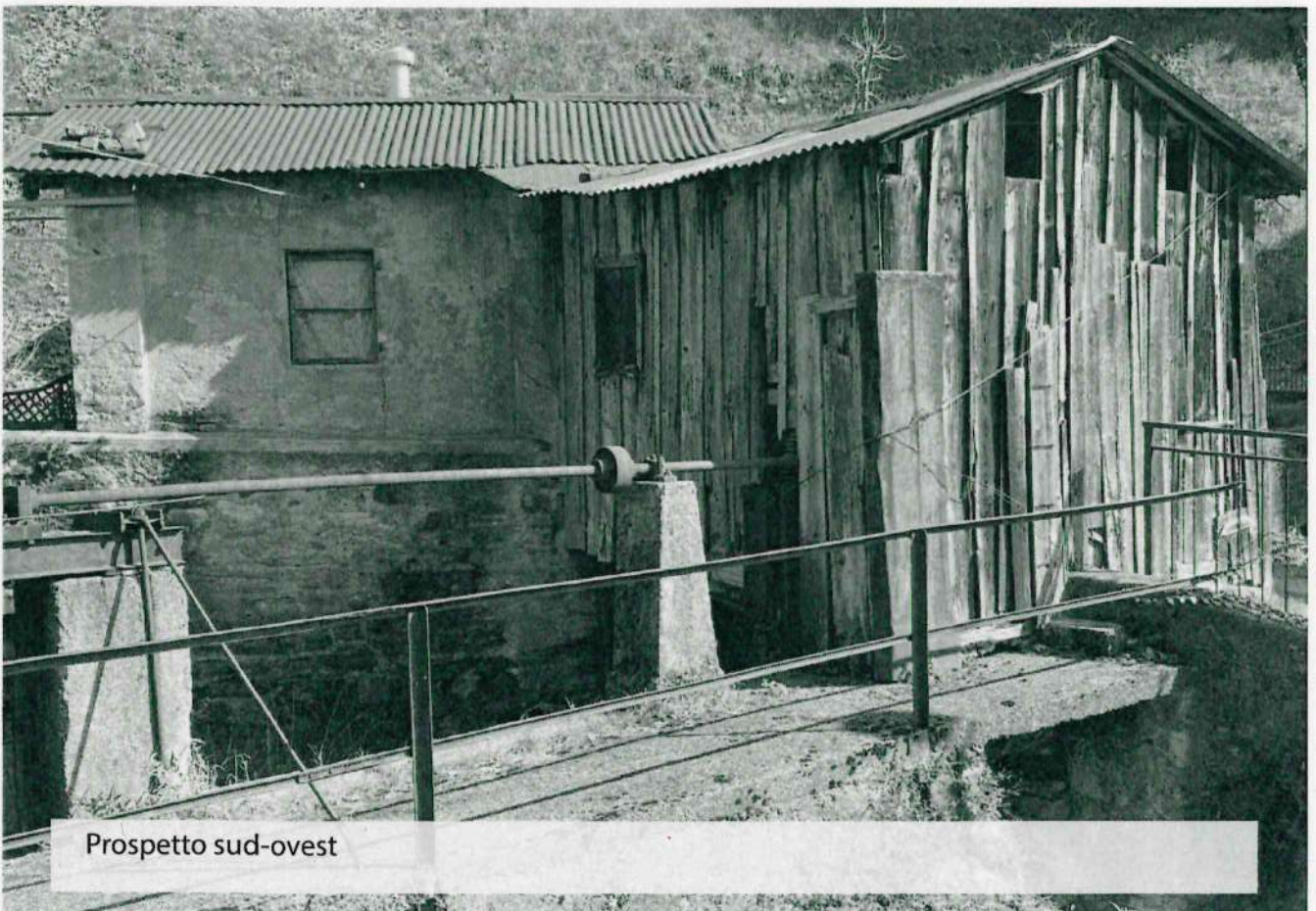
Planimetria casello

- 1 Ex alloggio custode diga
- 2 Camino
- 3 Manufatto in legno a protezione dei meccanismi di movimentazione
- 4 Meccanismi regolazione paratia principale
- 5 Meccanismi regolazione chiusa secondaria





Prospetto sud



Prospetto sud-ovest



Prospetto est ex casello del custode



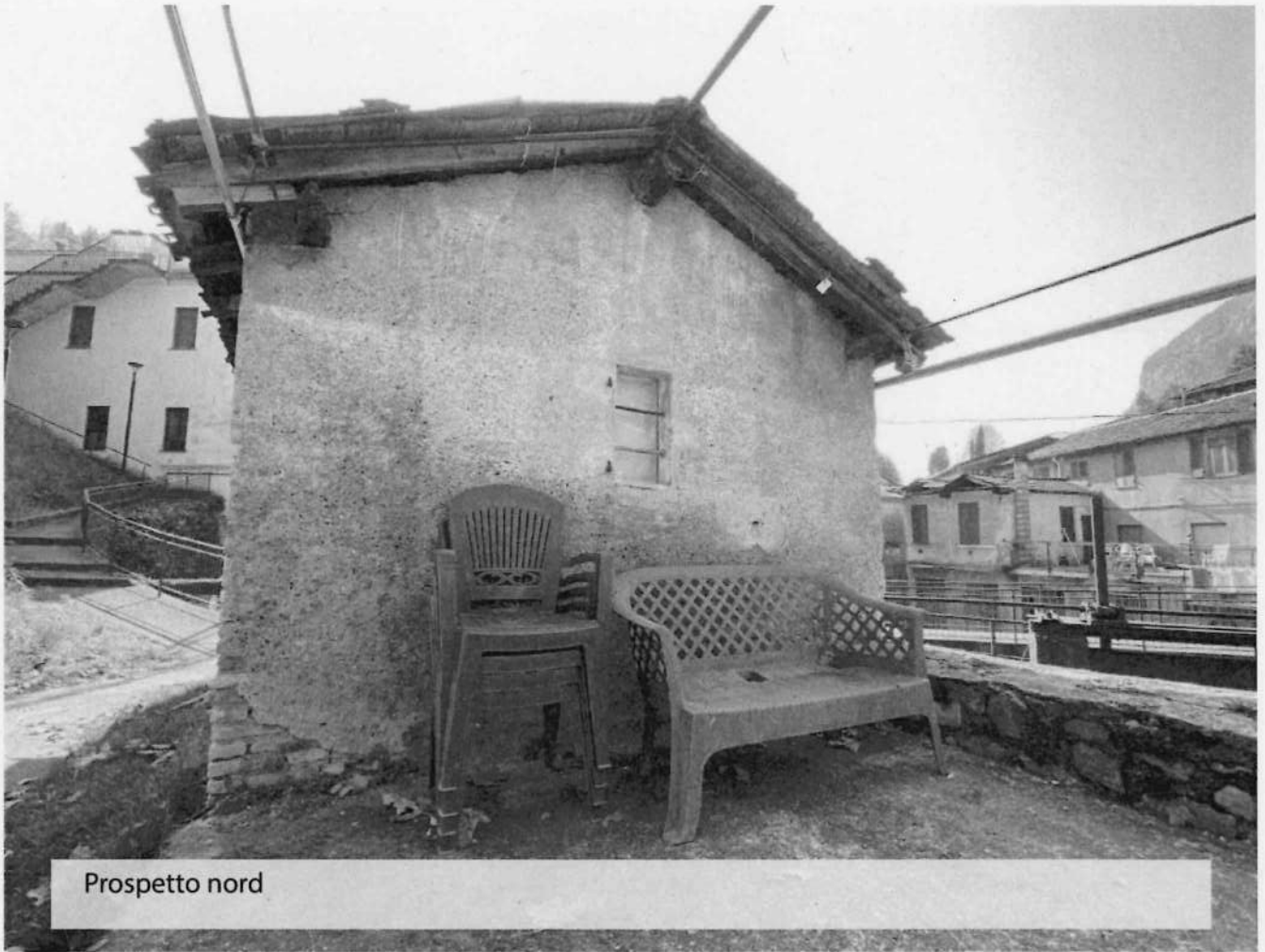
Prospetto est, in primo piano il passaggio sulla Fiumicella



I meccanismi funzionanti di movimentazione delle paratie della diga



Dettagli interni della porzione in legno



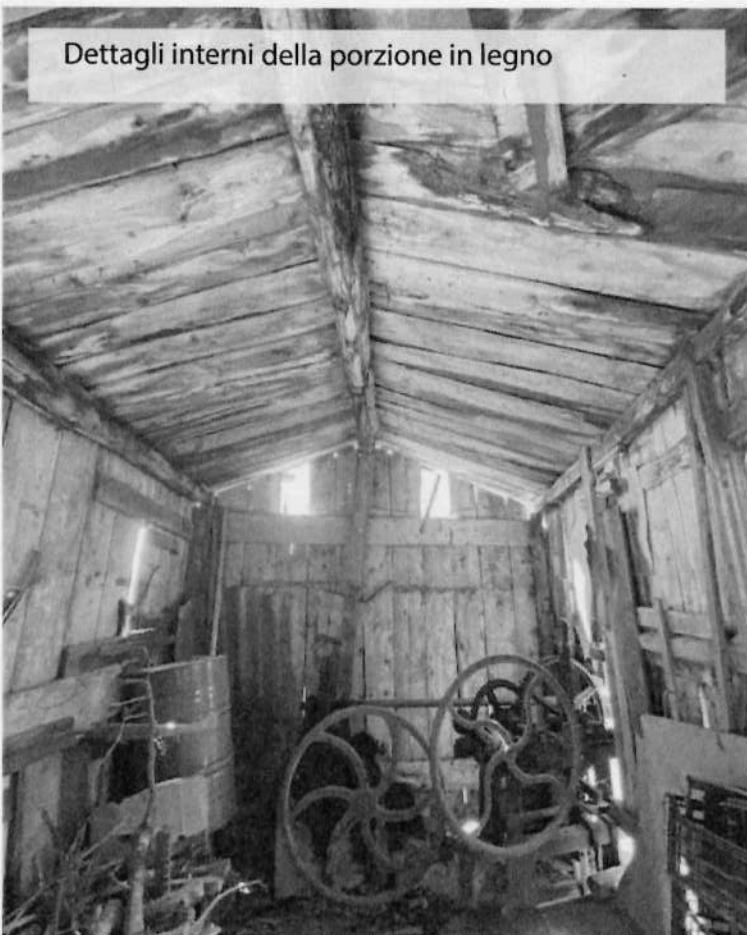
Prospetto nord



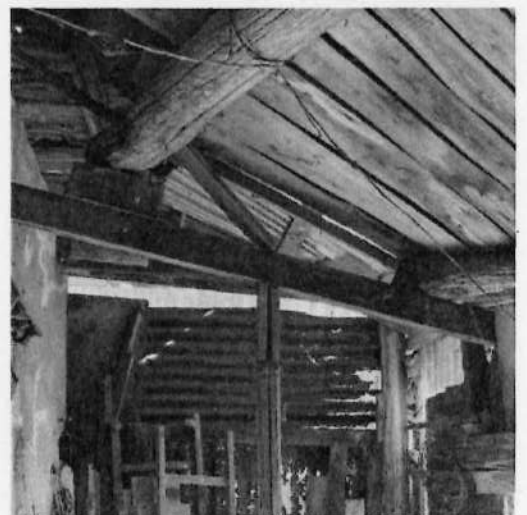
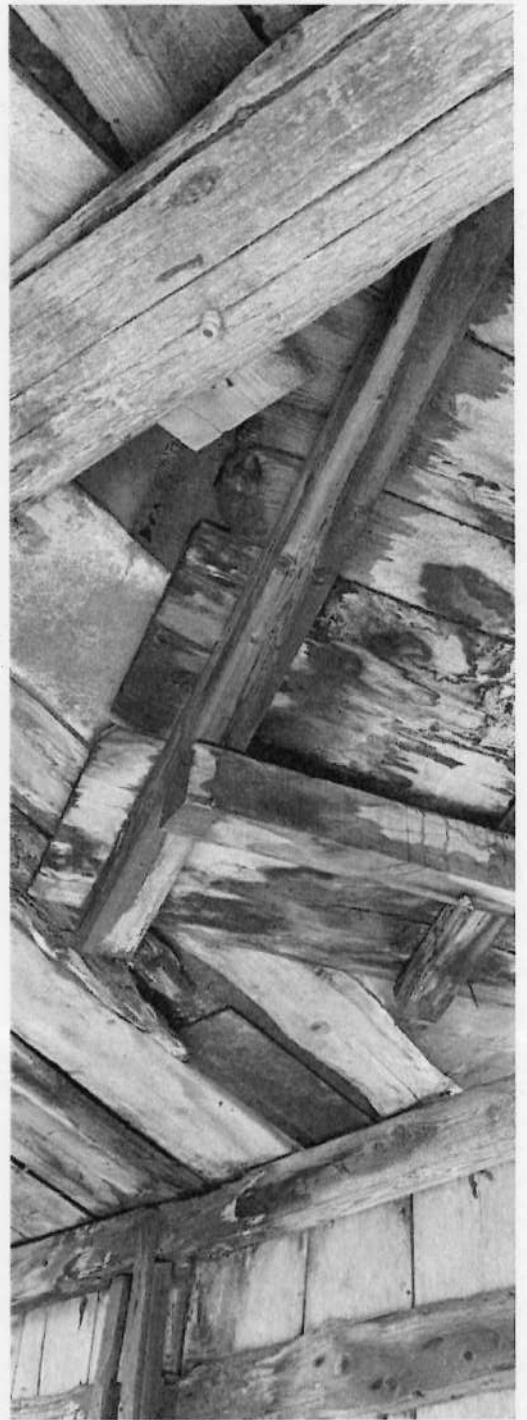
Vista interna dell'ex alloggio del custode della diga



Porta ingresso ex alloggio custode



Dettagli interni della porzione in legno





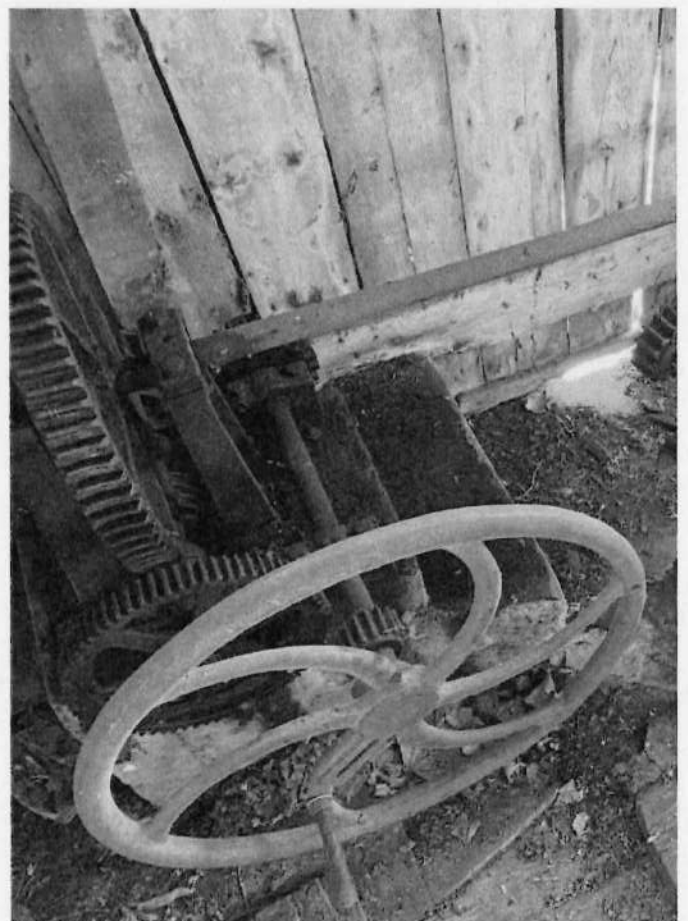
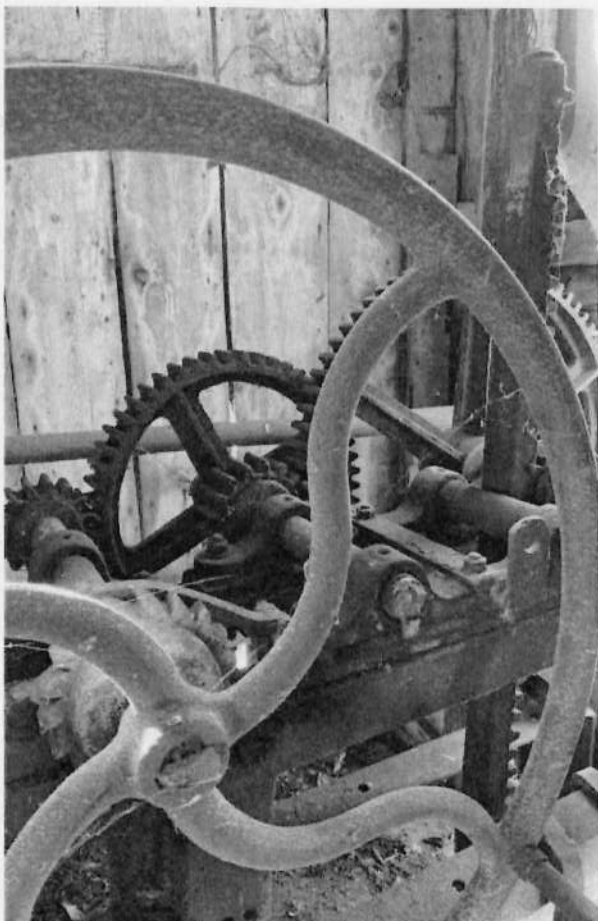
Vista interna della porzione in legno in direzione dell'unico accesso



Particolari interni



I meccanismi funzionanti di movimentazione delle paratie della diga



Proposta progettuale

Il progetto nasce dal desiderio di restituire nuova vita e splendore al casello della diga del Paradone, oggi segnato dal tempo, trasformandolo in un luogo rinnovato senza perdere i suoi caratteri di "spontaneità" e storicità. L'obiettivo è quello di riportare alla luce la sua bellezza originaria, preservando un autentico frammento della storia della Vallata del Gerenzone che ha contribuito a forgiare l'identità industriale di Lecco.

L'intervento prevede non solo il restauro conservativo della struttura, ma anche la messa in sicurezza e la valorizzazione dei preziosi manufatti di regolazione delle chiuse, ancora perfettamente custoditi al suo interno. Ma l'ambizione va oltre la semplice ristrutturazione: la diga del Paradone, posta in un punto strategico lungo il percorso del Gerenzone, è destinata a diventare un luogo di incontro, memoria e scoperta, capace di accogliere cittadini e viaggiatori curiosi di esplorare il legame profondo tra l'acqua, la terra e il lavoro, che nei secoli ha modellato il volto di questa valle e della città Lecco.

Il progetto ha l'ambizione di trasformare un rilevante esempio di archeologia industriale lecchese lungo il fiume Gerenzone in un luogo vivo e vibrante, dove il passato incontra il futuro. Con il recupero attento delle strutture storiche, si mira a rafforzare l'identità culturale del territorio, coinvolgendo attivamente le nuove generazioni e attirando sempre più visitatori, creando un luogo di incontro e adatto al racconto del passato industriale della città.

L'intervento si configura come un'operazione innovativa e senza precedenti: si tratta infatti del primo restauro, a fini pubblici, di un bene di archeologia industriale lungo la Valle del Gerenzone, promosso da un'associazione di promozione sociale. L'iniziativa si colloca a quasi 40 anni di distanza dal primo incarico affidato dal Comune di Lecco ai Musei Civici per il censimento del patrimonio di archeologia industriale della città (1987).

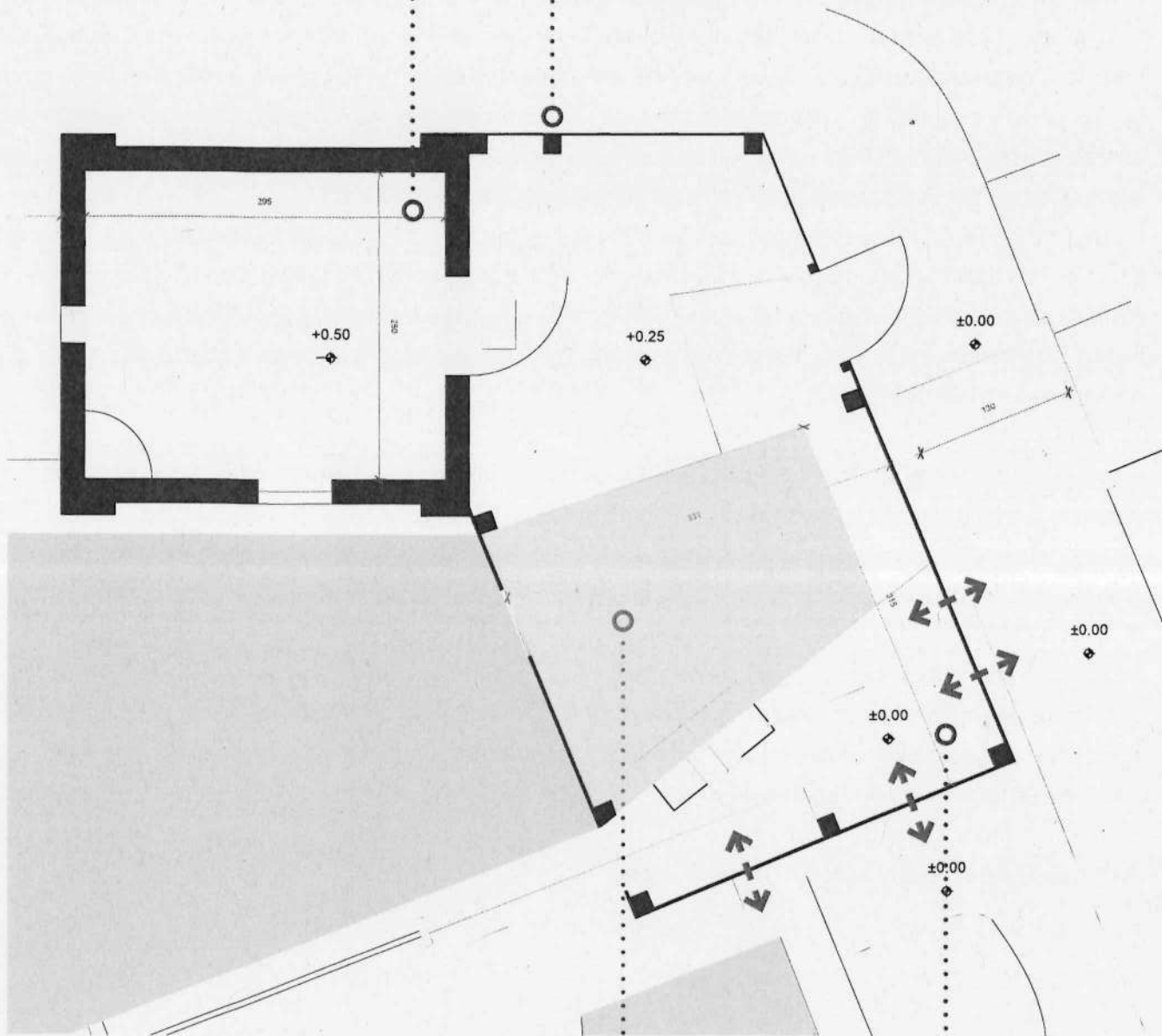
Il restauro non è solo un atto di tutela, ma anche un'azione culturale dal forte valore sociale: esso restituisce alla comunità un frammento dimenticato della propria storia industriale, trasformandolo in un luogo vivo, accessibile e capace di generare nuove forme di socialità, consapevolezza e appartenenza.

Dal rilievo fotografico dei manufatti in oggetto, si può osservare il senso di storicità, ma anche di trascuratezza e abbandono che trasmettono, nonostante questo, conservano i tratti di ingegno e adattamento al contesto tipico di luoghi autentici come questo.

Edificio in mattoni pieni, per il quale si prevede di sostituire la copertura esistente in lamiera, con una nuova struttura portante in legno e rivestimento in coppi come da stato originario documentato.

Si prevede di ricostruire la struttura portante in legno, ormai del tutto compromessa, che verrà sostituita da una analoga in travi di legno con montanti in acciaio.

La porzione costruita posteriormente per unire i due locali è oggi in ondulina plastica, si prevede la sostituzione con lo stesso rivestimento in assi di legno di larice come nei prospetti lato fiume.



La porzione a ponte sopra all'ingresso della fiumicella sarà caratterizzata da una struttura portante in travi di legno massello, sulla quale sarà applicata una griglia metallica (tipo orso-gril). La griglia permetterà di rendere visibile l'acqua sottostante oltre che garantire maggiori condizioni di durabilità vista le caratteristiche umide del luogo.

Porzioni con rete metallica stirata (h 100) per permettere la vista interna dei manufatti di regolazione della diga.



Il "casello" è composto da due edifici contigui: il primo, in muratura, serviva da ricovero per il custode della diga, il quale era dipendente del Consorzio del Gerenzone; il secondo è una struttura in legno, costruita per proteggere dalle intemperie i meccanismi di funzionamento della diga.

Struttura in legno

Il primo volume su cui si intende intervenire è costituito da una struttura in legno, costruita per proteggere i meccanismi interni. Nonostante l'attuale stato di degrado, ha continuato a svolgere un ruolo cruciale nella conservazione degli apparati di regolazione anche dopo la chiusura della Fiumicella avvenuta negli anni '90.

Il progetto prevede il consolidamento della struttura esistente, con l'obiettivo di preservarne il carattere originario. In collaborazione con artigiani specializzati, si valuterà la possibilità di riutilizzare parte del legname attuale come rivestimento esterno dell'edificio: durante la fase di smontaggio, si tenterà infatti di recuperare il maggior numero possibile di assi in legno. Le assi recuperate verranno riutilizzate nel rivestimento della nuova struttura, più solida e funzionale, ma rispettosa dell'identità storica dell'edificio, oggi divenuto un elemento distintivo e simbolico di questo luogo (località Bassignana) e dell'intera Valle del Gerenzone.

Internamente, sarà realizzata una struttura portante in legno che fungerà da supporto sia per la nuova pavimentazione in grigliato che per la nuova copertura, oltre che per il rivestimento esterno. Una struttura che ricalca di fatto quella esistente, con l'utilizzo di materiali più omogenei e coerenti. La ricostruzione della struttura portante interna rispetterà forma, dimensioni e sagoma dell'edificio esistente. Si prevede di creare ancoraggi "a bicchiere" in acciaio, in questo modo i montanti in legno non saranno a diretto contatto con il suolo al fine di garantire una maggiore durabilità degli interventi proposti.

Il vero elemento di interesse della diga del Paradone è rappresentato dai manufatti originali per il funzionamento e la movimentazione delle paratie, ancora oggi perfettamente funzionanti e custoditi all'interno del casello in legno. Per valorizzare questi elementi e renderli visibili al pubblico, sarà installata una rete metallica nella parte bassa del prospetto ovest, lungo il percorso pedonale, che ne consentirà la visione proteggendoli al contempo da eventuali manomissioni. La scelta della rete sarà coerente con la tradizione produttiva della valle del Gerenzone, dove questo prodotto è da sempre realizzato. Per la copertura si prevede di utilizzare una struttura portante in legno, con finitura in lamiera. La scelta della lamiera deriva dalla volontà di mantenere il carattere modesto e spontaneo dell'edificio, in fase di scelta dei materiali di costruzione si cercherà di utilizzare lamiere quanto più simili per fattura e cromie a quelle esistenti.

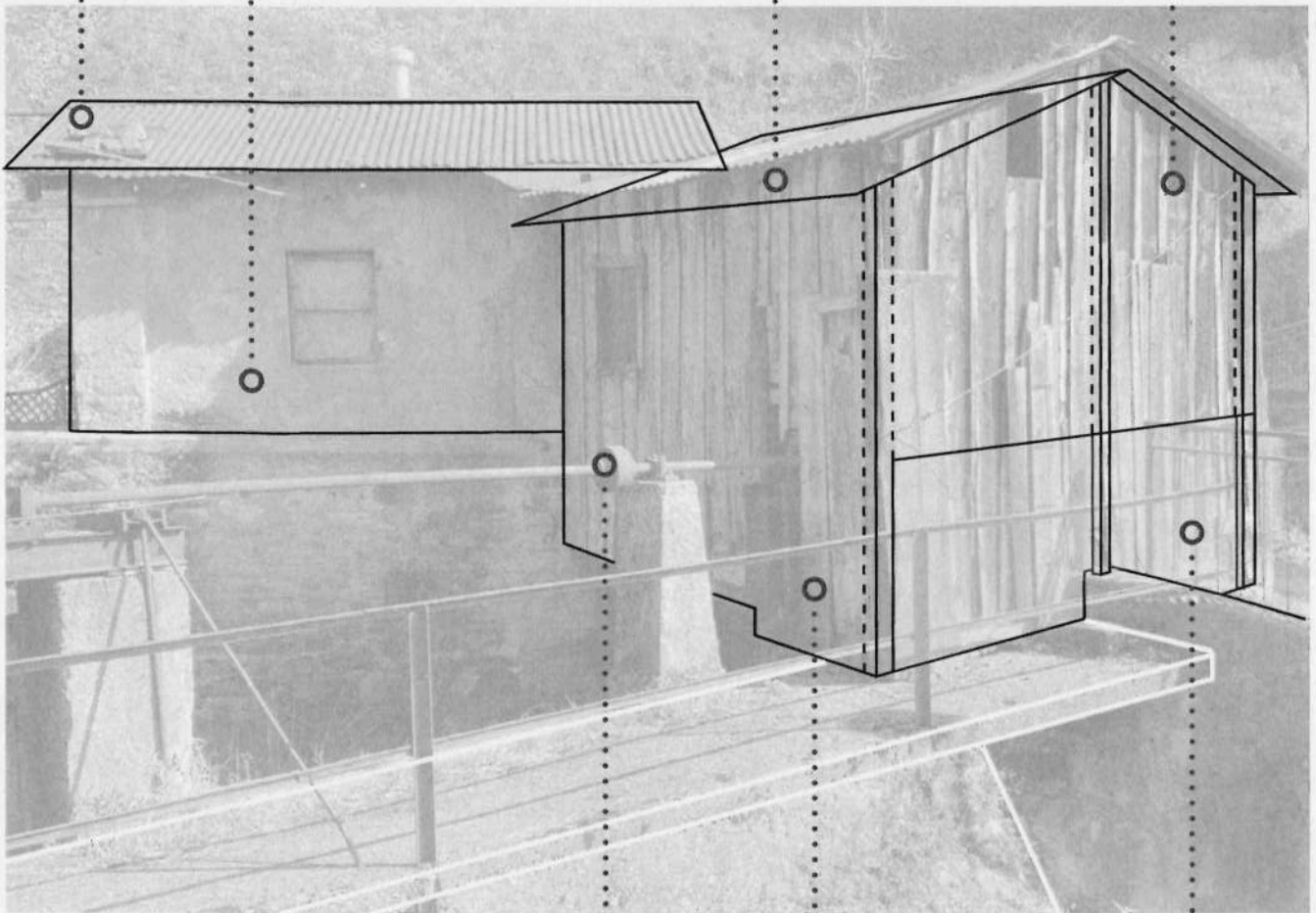
La pavimentazione in legno risulta oggi pericolante, anche per il logoramento delle assi in legno sempre a contatto con l'umidità del fiume. Si prevede di rinforzare il pavimento con nuove travi in legno massello da ancorare con appositi supporti in acciaio alle murature sottostanti esistenti. Il progetto prevede di realizzare una pavimentazione in grigliato, per garantire maggiori condizioni di sicurezza e permettere la suggestiva vista delle sottostanti acque del Gerenzone.

Si prevede di realizzare una nuova
copertura in coppi come da stato
originario documentato (1904)

Copertura in lamiera con struttura
portante in legno.

Dove necessario si prevede il
risanamento dell'intonaco esterno
più ammalorato.

Rivestimento in assi di legno in la-
rice naturale, dove possibile verrà
riutilizzato il legname esistente.



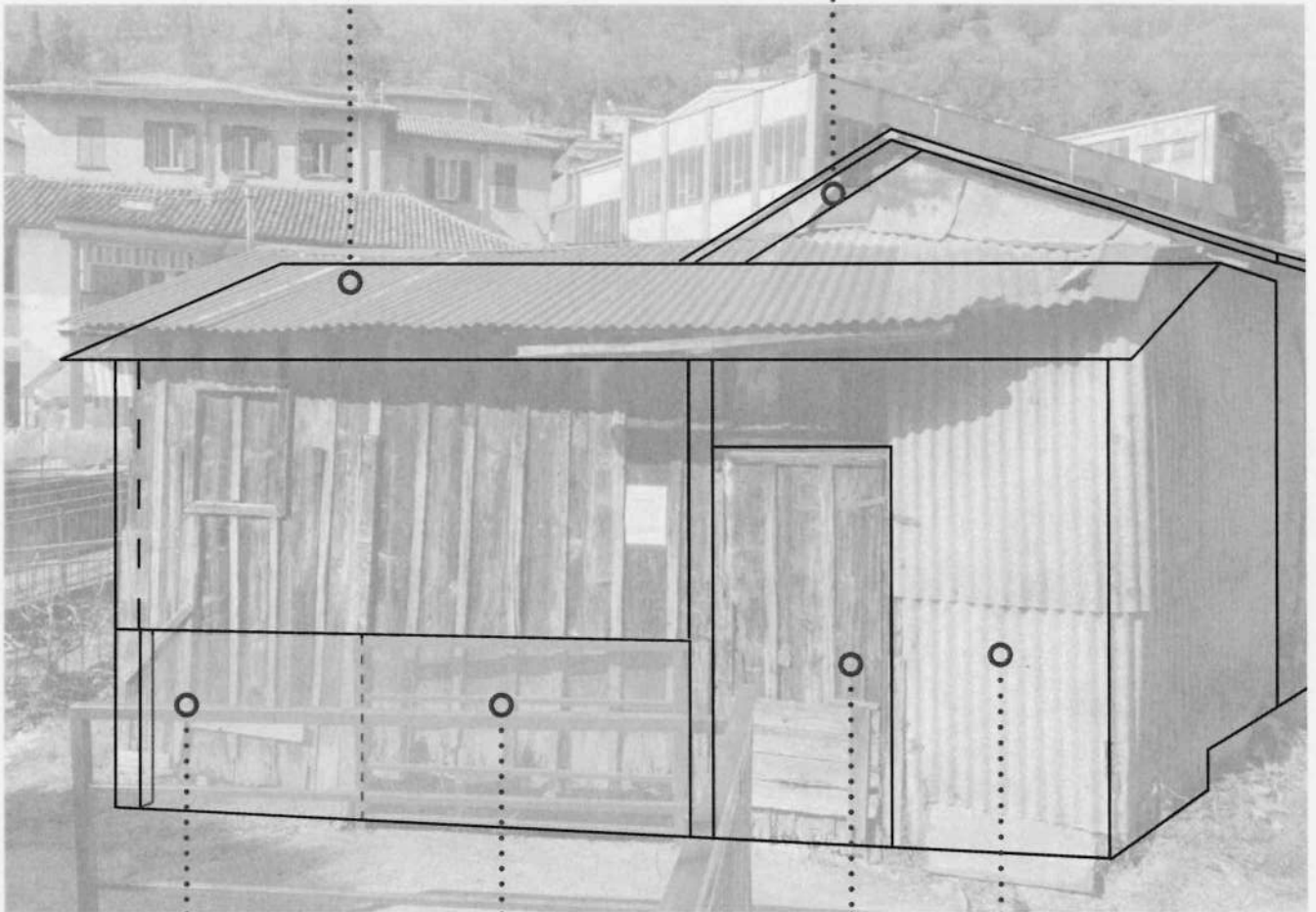
Trasmissioni per la movimentazione
della paratia principale.

Sul prospetto lato fiume si prevede
la sostituzione completa delle assi di
rivestimento, in gran parte logore.

La fascia del prospetto (altezza 100 cm) sarà
caratterizzata da una rete metallica rigida per per-
mettere la visione dei manufatti interni, in partico-
lare delle due ruote per la movimentazione delle
chiuse primaria e secondaria.

· Copertura in lamiera con struttura
· portante in legno.

· Si prevede di realizzare una nuova
· copertura in coppi con struttura
· portante in legno, si manterranno
· le quote di colmo e di gronda del
· volume in muratura esistente.



· La fascia (altezza 100 cm)
· del prospetto sarà caratte-
· rizzata da una rete metallica
· rigida.

· In fase di smontaggio della
· struttura esistente si valu-
· terà la possibilità di riutilliz-
· zate la porta esistente, da
· sovrapporre ad una nuova
· struttura portante.

· Il raccordo con onduline di
· plastica sarà sostituito con il
· medesimo rivestimento in
· assi di larice della facciata
· contigua.

· Si prevede di prolungare la
· fascia h100 con rete metal-
· lica fino al montante della
· porta per vedere l'ingresso
· della Fiumicella

· Si prevede di eliminare il para-
· petto esistente verso l'ingresso
· della Fiumicella, in quanto la
· nuova rete metallica rigida
· garantirà gli stessi livelli di
· sicurezza.

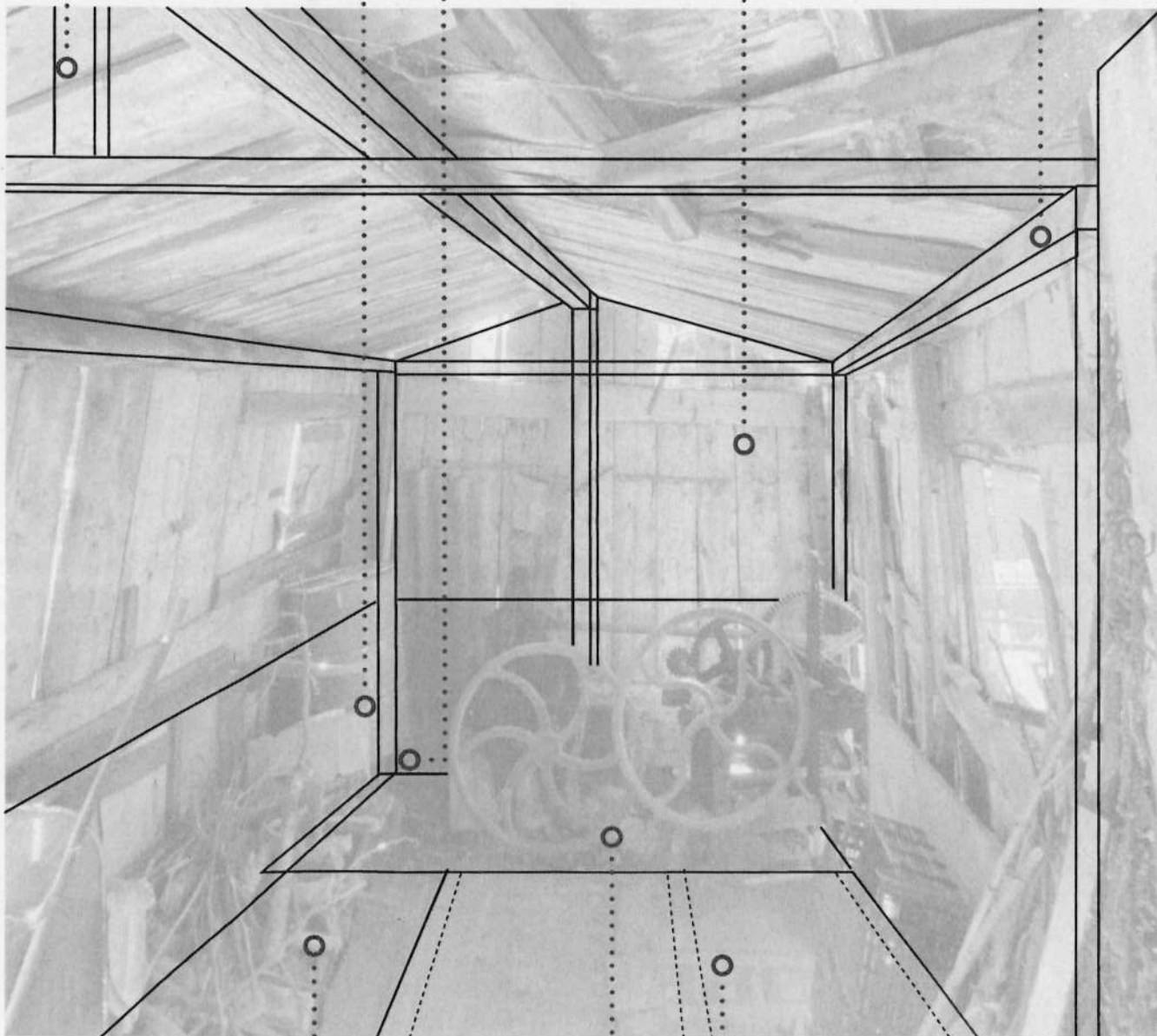
Fascia h 100 con rete metallica rigida per permettere la vista dei manufatti interni.

In fase di smontaggio si valuterà il riuso delle assi di rivestimento esistenti.

Le travi portanti saranno ancorate a montanti in acciaio.

Struttura portante in travi di legno della copertura in lamiera.

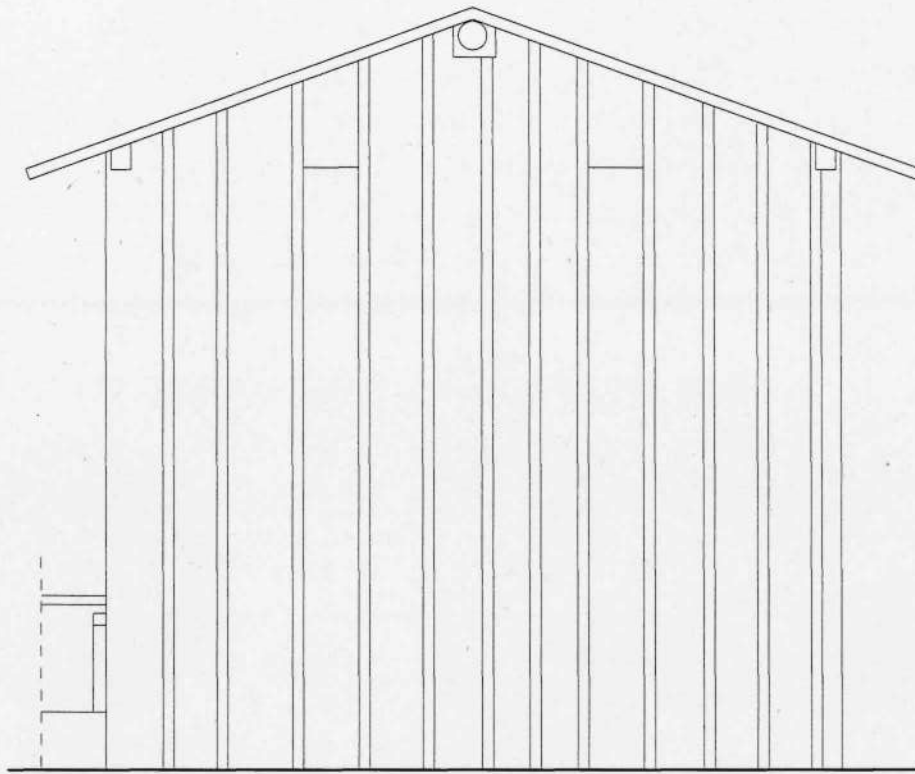
Struttura portante in travi di legno della copertura in lamiera.



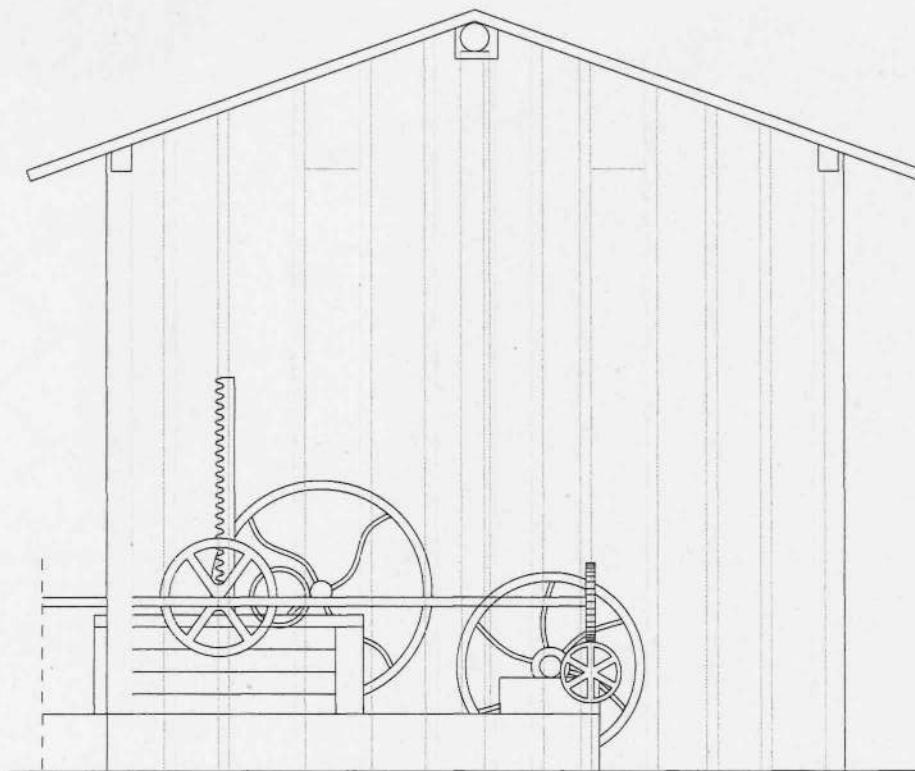
Lungo il prospetto si prevede di riportare alla luce l'imbocco della Fiumicella con l'antica chiusa di sicurezza oggi nascosta sotto il pavimento in legno.

Manufatti di regolazione delle paratie che si intende rendere visibili dall'esterno. L'intera struttura e la copertura permetteranno di fatto di proteggere e conservare questi elementi unici nel loro genere.

Si prevede di sostituire la porzione sopra la Fiumicella con un grata metallica su struttura portante in legno, oltre a permettere la vista suggestiva del fiume sottostante si ridurranno anche le manutenzioni future.

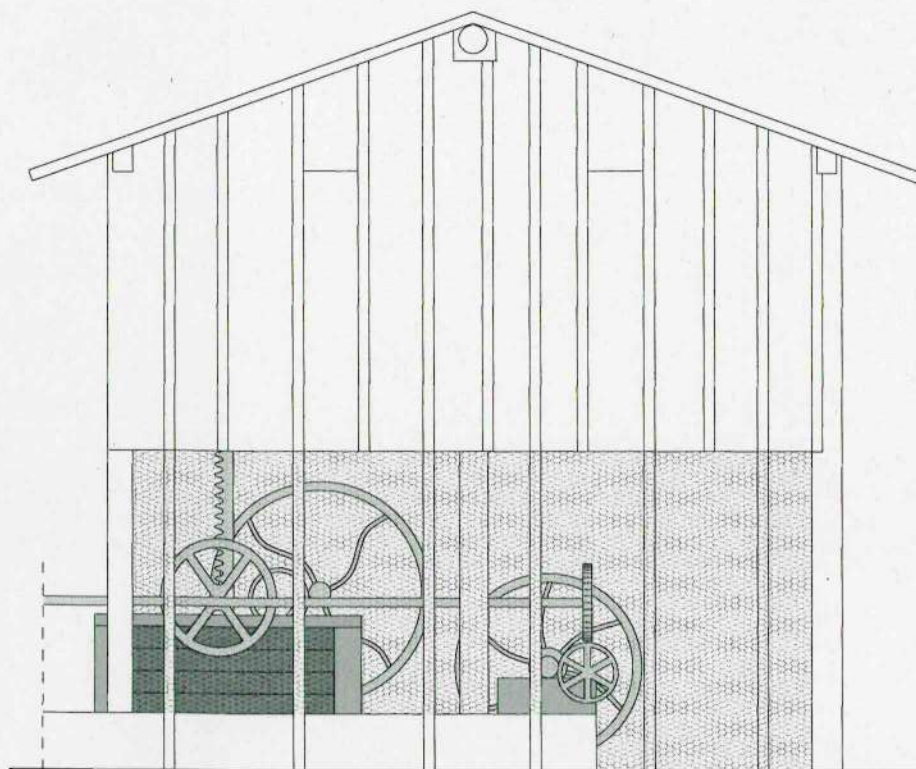


Prospetto sud - stato di fatto



Prospetto sud - in vista, i manufatti interni di regolazione delle paratie

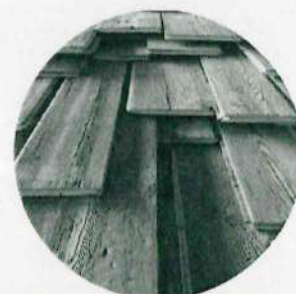




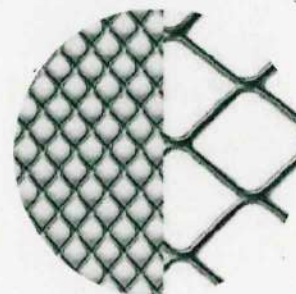
Prospetto sud - in vista, i manufatti interni di regolazione delle paratie



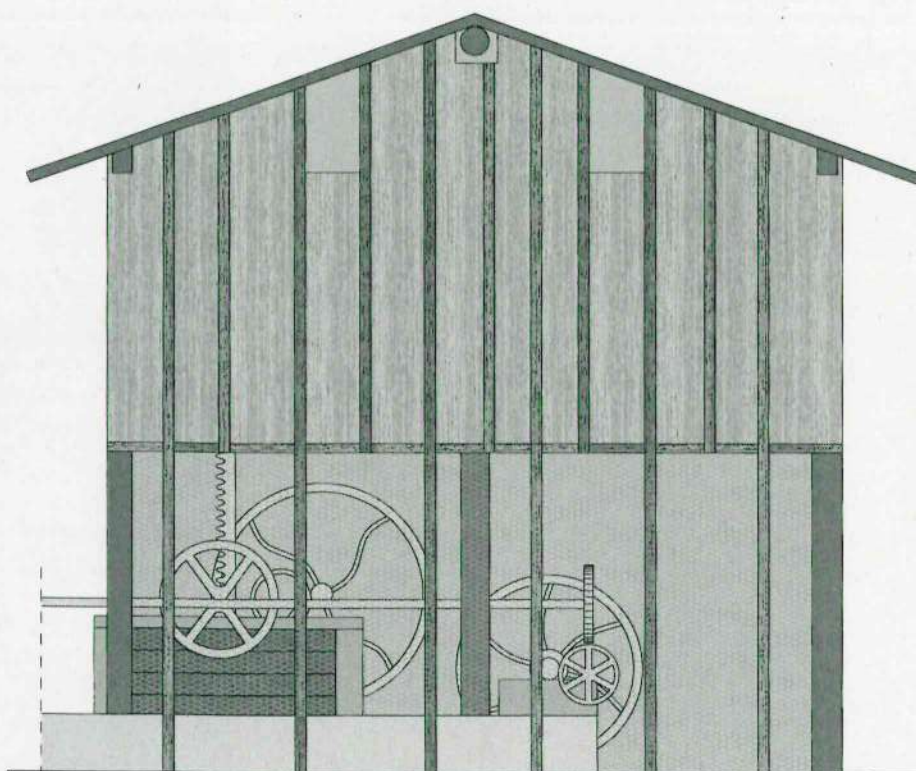
Ipotesi nuova copertura in lamiera



Si ipotizza dove possibile di riutilizzare il legname di rivestimento esistente



Nella parte bassa si ipotizza di rendere visibili i manufatti interni con l'apposizione di una rete metallica rigida

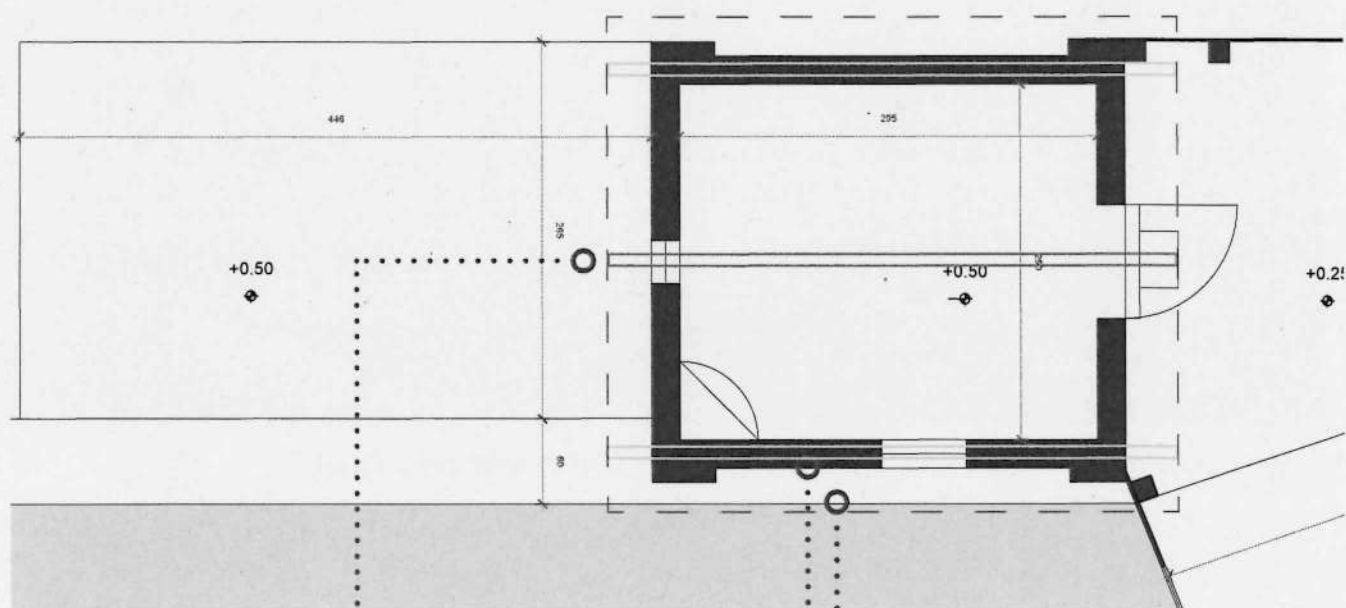


Prospetto sud - ipotesi di progetto per garantire la vista dei manufatti interni

Edificio in muratura

L'edificio in muratura, voluto e finanziato dai consorziati, è realizzato in mattoni pieni, con copertura in struttura lignea e rivestimento in lamiera. In origine, il tetto era coperto con coppi, elemento tipico dell'edilizia storica della valle del Gerenzone, legato anche alla vicinanza con le antiche cave d'argilla dismesse di Malavedo (il Credee).

Si prevede di intervenire anche su questo manufatto contiguo a quello in legno, in continuità con quanto proposto per il volume in legno. Si prevede la sostituzione dell'attuale copertura, ormai deteriorata e soggetta a infiltrazioni, con una nuova struttura in legno, completa di assito, e finitura in coppi, in linea con lo stato originario documentato (progetto originale del 1904 approvato dal Consorzio del Gerenzone. Anche questo intervento mira a mantenere invariato l'aspetto esterno dell'edificio: si prevede il rifacimento dell'intonaco laddove mancante o particolarmente danneggiato, con particolare attenzione alla fascia inferiore a contatto con il suolo.



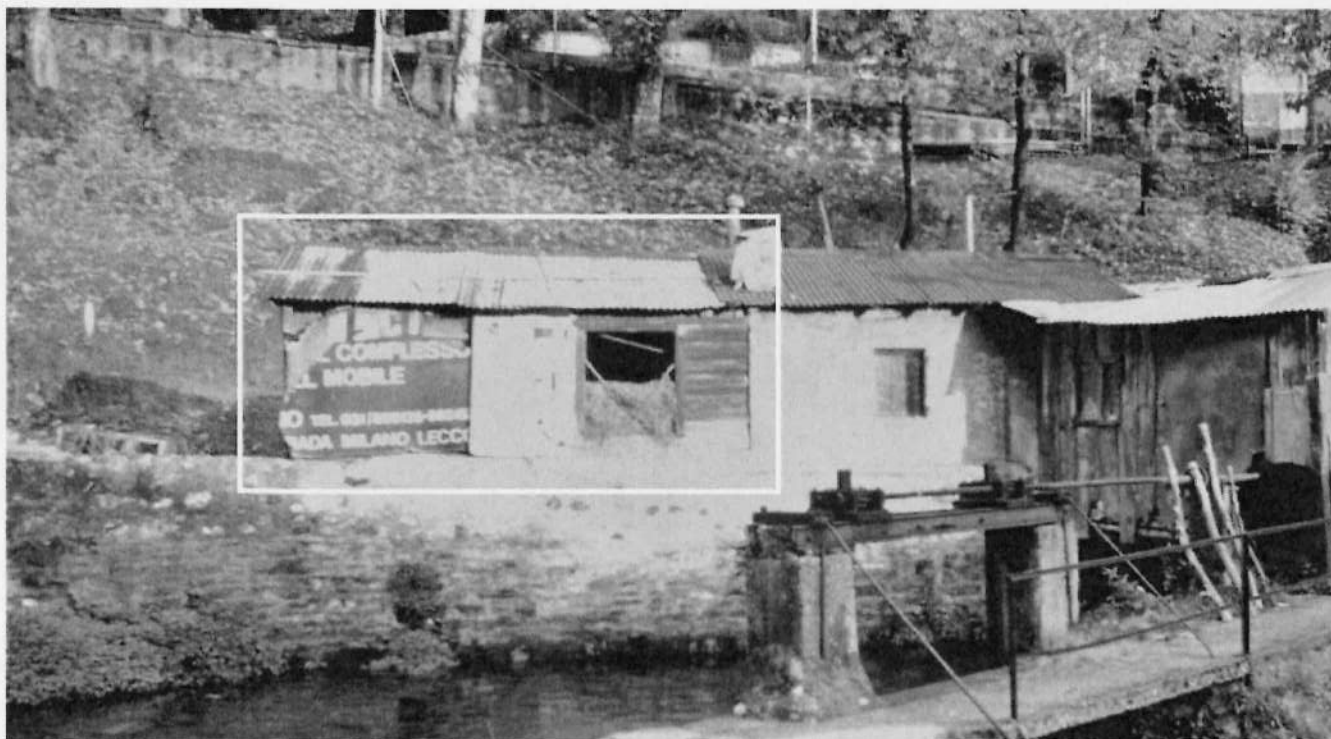
Si prevede di sostituire le travi portanti della copertura con travi in abete a medesima sezione

Si prevede di sostituire la lamiera di copertura (logora e causa di infiltrazioni) con assito, guiana impermeabile e travetti per l'apposizione di coppi, come in origine.

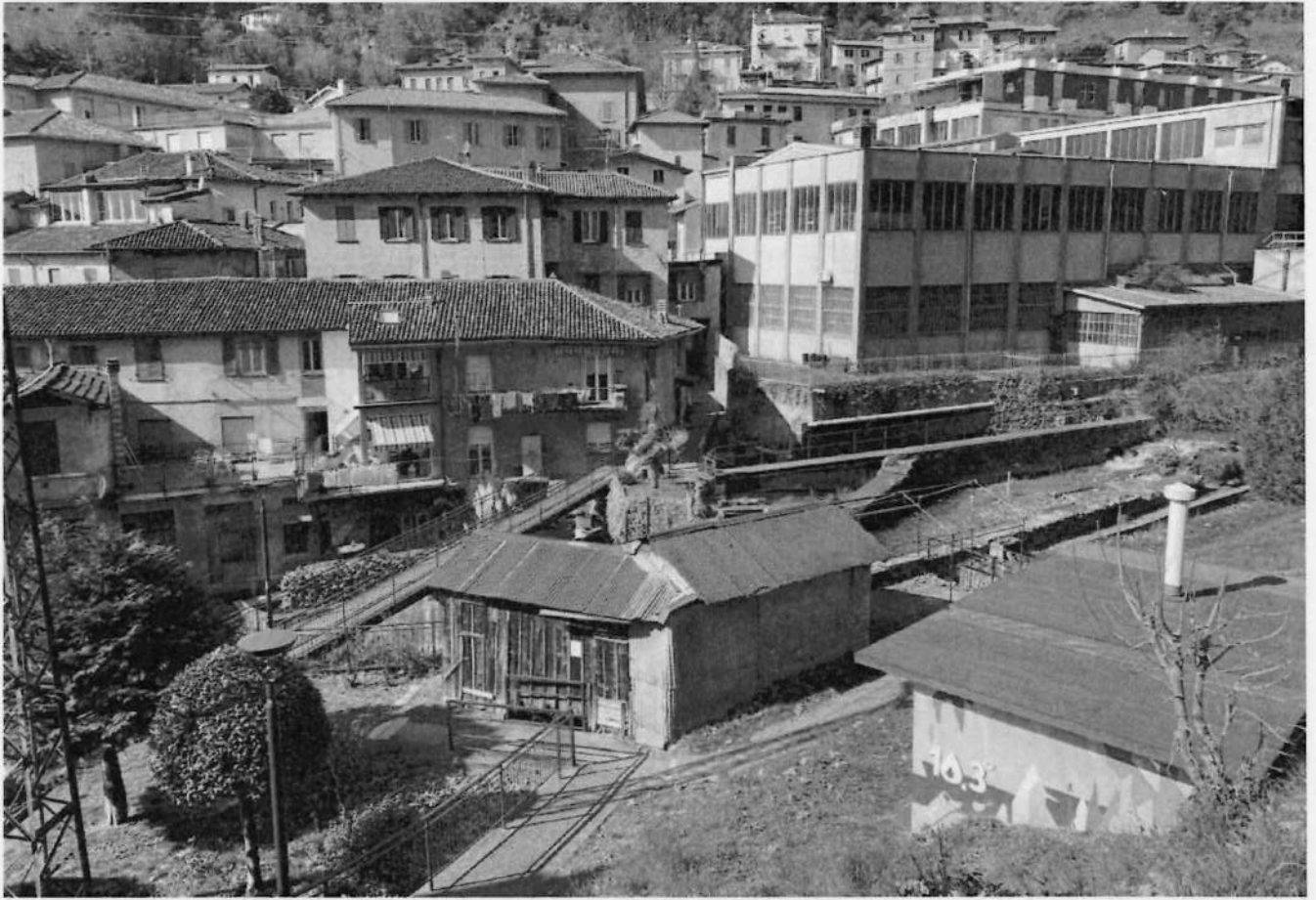
Le murature sono in mattoni pieni con rivestimento in intonaco. Nelle porzioni più ammalorate o dove mancante si prevede il ripristino dell'intonaco. Sarà premura dell'impresa realizzare un intonaco il più possibile coerente a quello esistente.

Pergola

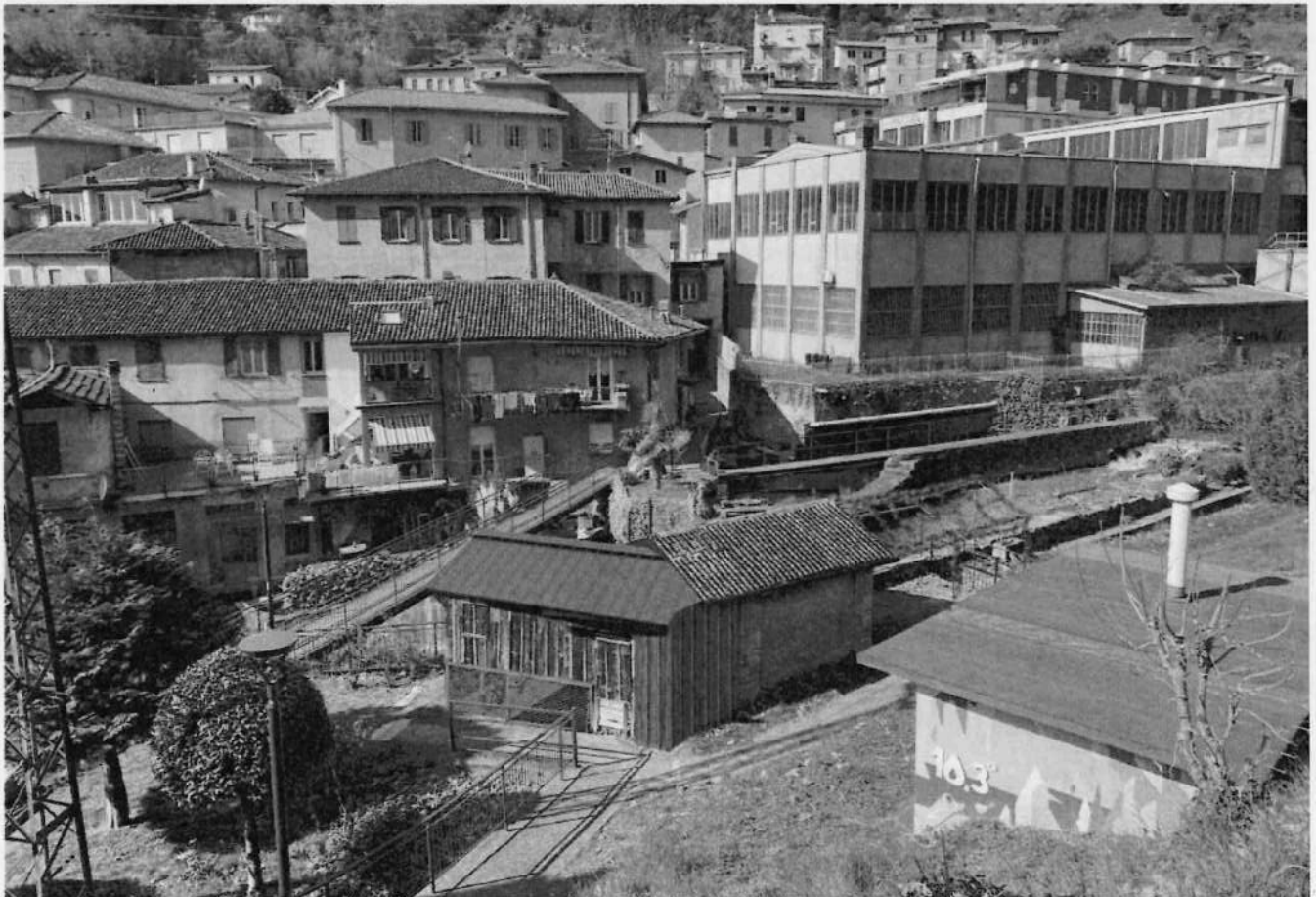
Accanto all'edificio in muratura sorgeva un'altra struttura in legno, utilizzata come ricovero per animali da cortile, che popolavano le vasche della diga. Questa struttura, demolita nei primi anni 2000, ha lasciato solo la base in cemento, oggi riadattata dagli abitanti di Bassignana come piccola pergola estiva. Questo piccolo spazio, seppur modesto, assume un ruolo strategico durante le passeggiate guidate. Si prevede di intervenire anche su questo piccolo manufatto, rinforzando la struttura metallica esistente, impiantando specie rampicanti (tipo vite come già presente in passato lungo la diga) per offrire un luogo ombreggiato e accogliente lungo il fiume, a beneficio di residenti e visitatori.



Il manufatto oggi demolito e sostituito con la pergola che si intende riqualificare.



Ante operam



Post operam



Ante operam



Post operam

La presente copia è contig.
La presente copia è contig.
Lecco, 12/08/2025